

**UNIONCAMERE  
LOMBARDIA**  
Camere di commercio lombarde

# L'Economia della Lombardia

## Andamento del settore manifatturiero

**4° trimestre 2023**

Febbraio 2024



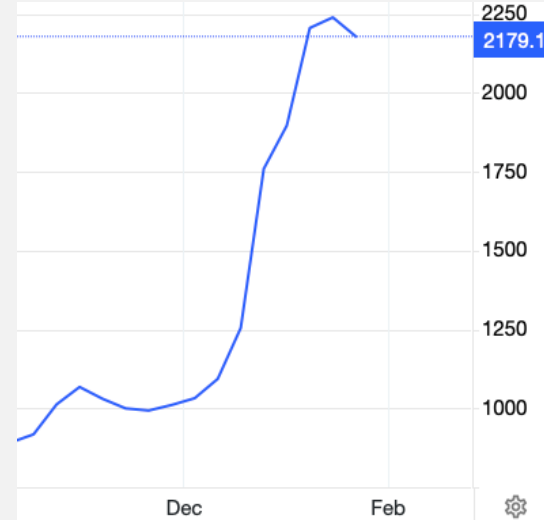
**Industria e artigianato**



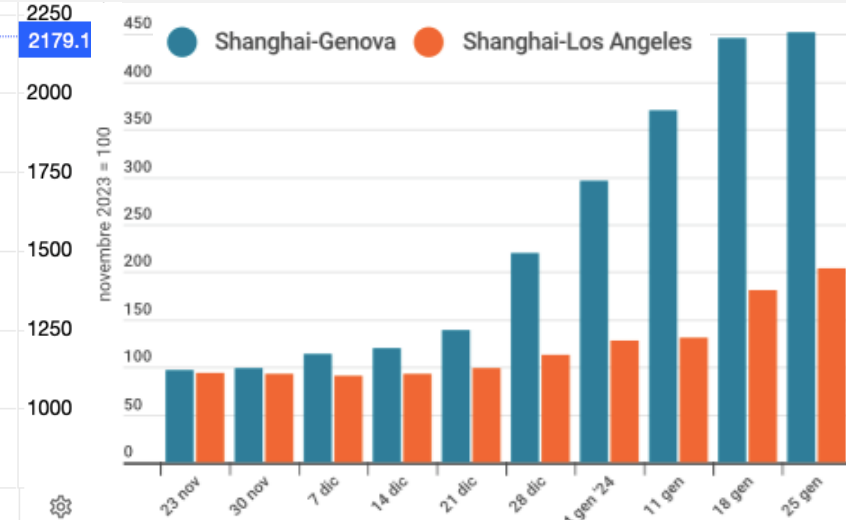
**World Container Index**

Route	11-Jan-24	18-Jan-24	25-Jan-24	Weekly change (%)	Annual change (%)
<b>Composite Index</b>	\$3,072	\$3,777	\$3,964	5% ▲	94% ▲
<b>Shanghai - Rotterdam</b>	\$4,406	\$4,951	\$4,984	1% ▲	186% ▲
<b>Rotterdam - Shanghai</b>	\$652	\$975	\$1,028	5% ▲	35% ▲
<b>Shanghai - Genoa</b>	\$5,213	\$6,282	\$6,365	1% ▲	129% ▲
<b>Shanghai - Los Angeles</b>	\$2,790	\$3,860	\$4,344	13% ▲	110% ▲
<b>Los Angeles - Shanghai</b>	\$766	\$762	\$762	0%	-33% ▼
<b>Shanghai - New York</b>	\$4,170	\$5,644	\$6,143	9% ▲	90% ▲
<b>New York - Rotterdam</b>	\$599	\$608	\$615	1% ▲	-49% ▼
<b>Rotterdam - New York</b>	\$1,513	\$1,506	\$1,576	5% ▲	-75% ▼

**Containerized Freight Index**

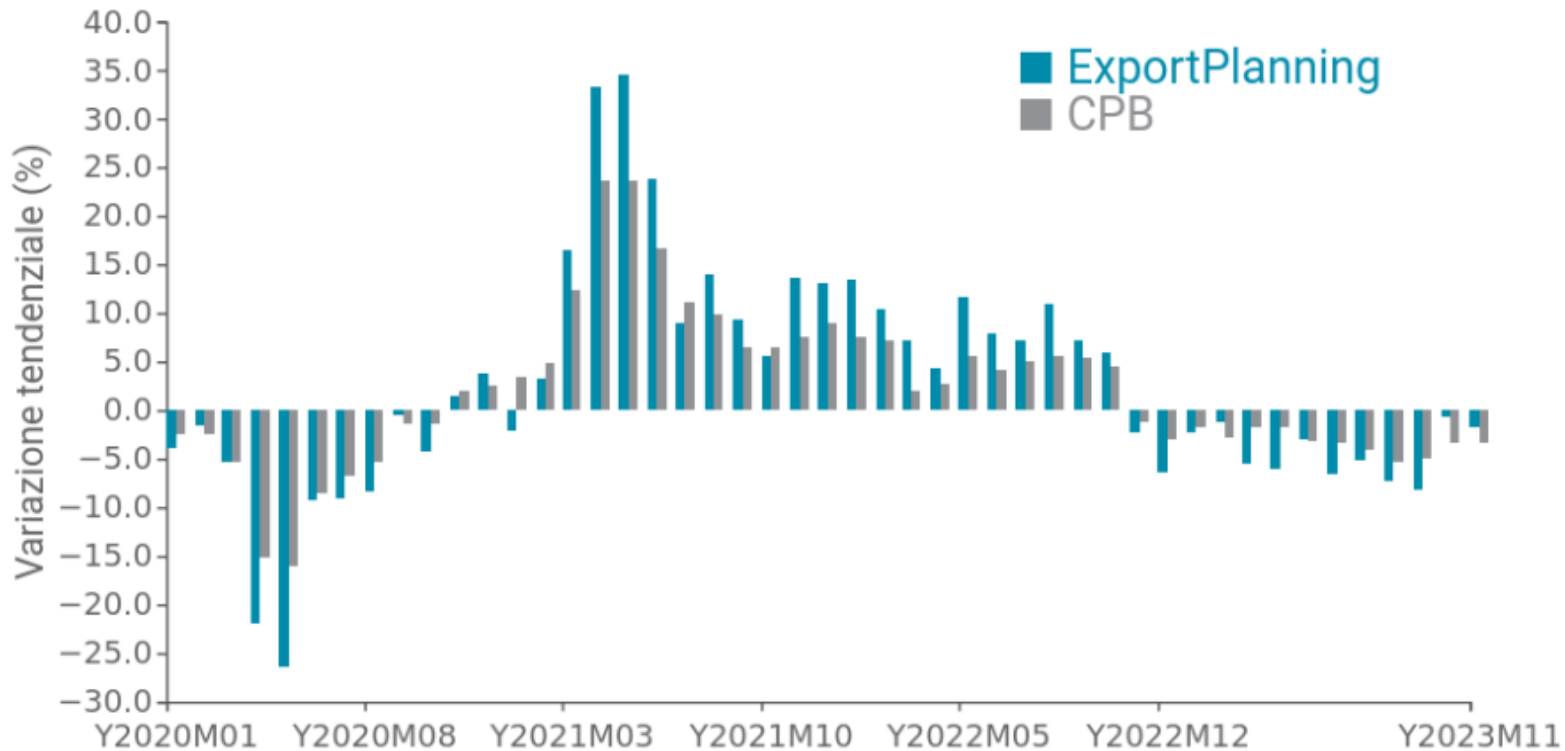


**Costi di trasporto medi container 40 piedi**



Un focus dedicato meritano gli effetti negativi generati dall'escalation di tensioni nel Mar Rosso, da cui passa il 16% dell'import italiano secondo Banca d'Italia. Il world container index, che rappresenta le variazioni del costo per i container da 40 piedi, suddivise per tratta, della piattaforma Drewry, sottolinea gli incrementi subiti – che pesano particolarmente sulle tratte europee – anche per i connessi ritardi (+8 giorni per Rotterdam ai 15

per il Pireo). Lo sottolinea graficamente molto bene ISPI che, confronta l'andamento dei costi per due tratte in particolare in partenza da Shanghai – Genova e Los Angeles, pone l'accento sugli straordinari rincari verso il porto italiano. Dalle rilevazioni di ottobre, in cui i prezzi per le due tratte tendevano ad eguagliarsi (per Genova si fermavano a 97 dollari), si rileva uno scollamento nelle dinamiche rialziste che per il nostro paese portano i prezzi a più che quadruplicarsi. Il dato dell'ultima rilevazione considerata (26 gennaio 2024) tocca i 452 dollari al barile secondo ISPI. Il Conteneirezed Freight index, ovvero il prezzo medio dei container che partono dalla Cina, raggiunge i 2179 punti. Aveva toccato gli 882 punti a ottobre 2023; il picco massimo il 3 gennaio 2022, quando arrivò a 5109,60 punti (tradingeconomics.com).



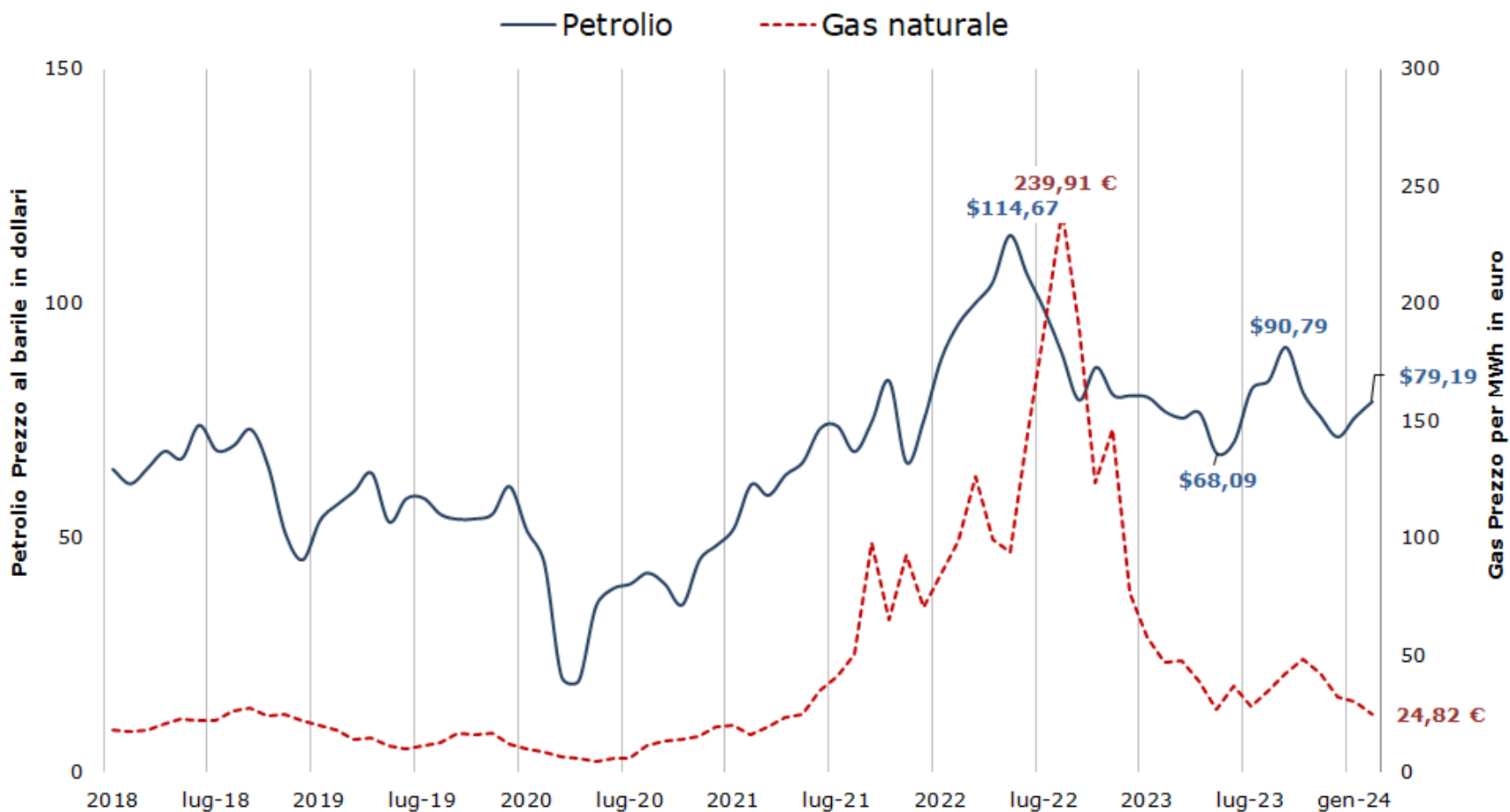
Fonte: ExportPlanning

Il grafico proposto ben evidenzia come dagli ultimi mesi del 2022, la domanda mondiale di beni abbia mostrato una sostanziale debolezza che si è via via intensificata nel corso del 2023 per poi migliorare a fine anno. Il clima di incertezza mondiale che ha caratterizzato le rilevazioni del terzo trimestre, nel quale la domanda mondiale è risultata in calo di oltre il 9%, si attenua nel IV trimestre e si osserva un fenomeno di ripresa: le variazioni tendenziali appaiono ancora negative ma sempre più vicine allo zero.

Lo scenario internazionale continuerebbe ad apparire fragile, per il perdurare del conflitto russo-ucraino, per gli effetti delle politiche monetarie di contenimento dell'inflazione e per l'escalation di tensioni in medio oriente del IV trimestre 2023, con ripercussioni di forte impatto sul commercio.



## Future Petrolio Greggio WTI e Gas naturale Medie mensili (ultimo dato: 16 febbraio 2024)



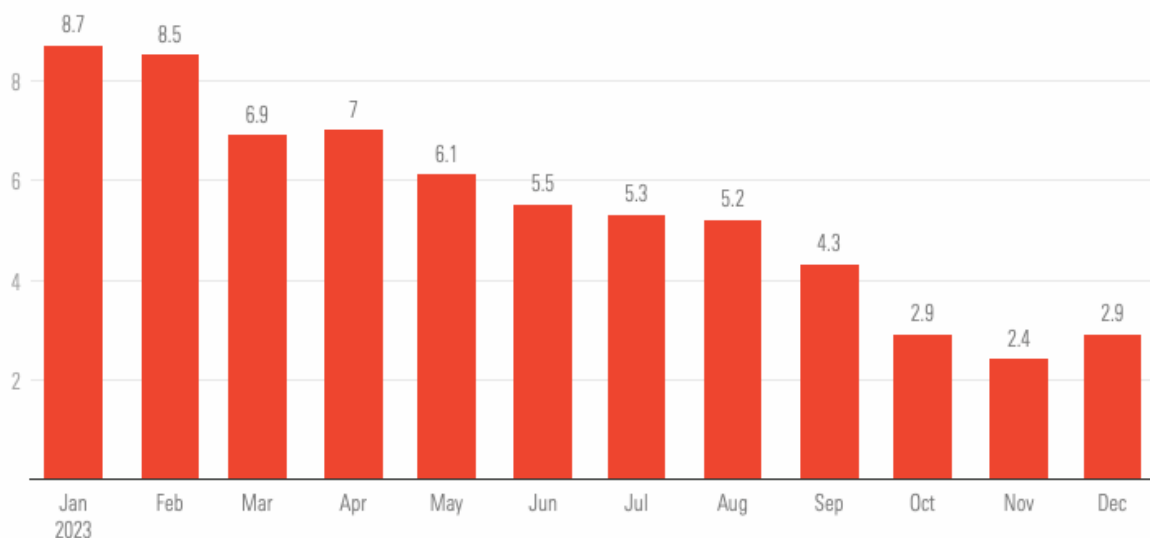
Dopo la tendenza al rialzo del petrolio nelle rilevazioni del terzo trimestre, l'acuirsi delle tensioni in medio oriente contribuisce ad accelerare la crescita dei prezzi di quello che viene considerato «bene rifugio», facendo impennare le quotazioni del greggio a inizio ottobre. Dopo il picco di quasi 91 dollari, il prezzo scende progressivamente, salvo poi risalire a fine gennaio. Si stabilizza di pochissimo sopra i 79 dollari al barile. Secondo gli analisti, si sarebbe aperta la strada ad ulteriori rialzi nelle prossime settimane.

Similmente, l'andamento della curva per il gas naturale mostra un andamento meno oscillante, ma con una flessione dopo la forte crescita degli scorsi mesi. Gli andamenti si presentano privi di sorprese e oscillazioni, tanto che il prezzo a metà febbraio si ferma a circa 25 euro – disattendendo le aspettative degli analisti che non prevedevano scendesse sotto i 30 euro.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)



### Andamento inflazione Eurozona

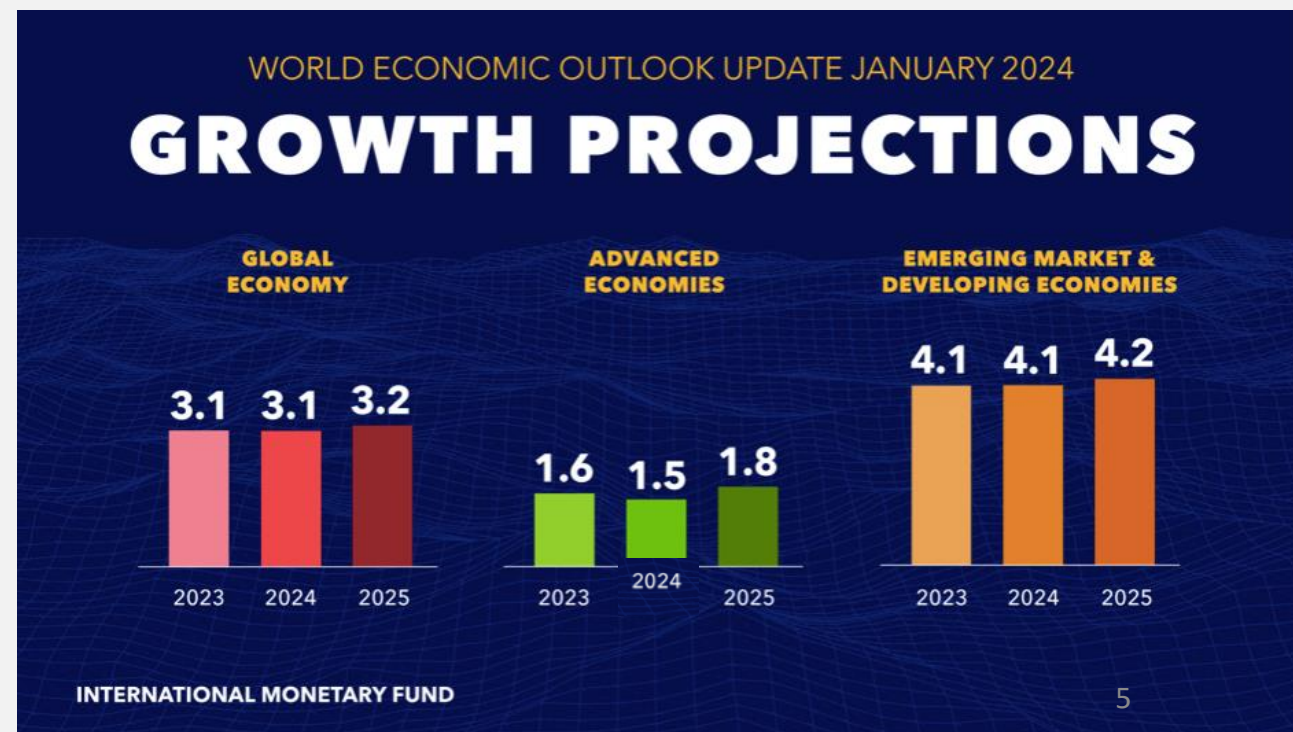


Il tasso di inflazione annuale dell'area euro è stato del 2,9% a dicembre 2023 (a dicembre 2022 aveva raggiunto il +9,2%), in crescita rispetto al dato di novembre (2,4%). Il maggior contributo dai servizi (+1,74 punti percentuali), a seguire alimentari, alcolici e tabacco (+1,21 pp), beni industriali non energetici (+0,66 pp) ed energia (-0,68 pp).

I tassi annuali più bassi sono stati registrati in Danimarca (0,4%), Italia e Belgio (entrambi 0,5%). L'obiettivo fissato da BCE non è raggiunto, ma il rallentamento è stato evidente lungo tutto il 2023 ed è atteso un ulteriore passo avanti a gennaio.

Le stime del FMI si dimostrano ottimistiche: rispetto alle proiezioni di ottobre, il 2023 si chiuderebbe con una crescita del 3,1% contro il 3,0% autunnale, ma sono più positive anche le stime per l'anno in corso e per il 2025.

In miglioramento sia le economie avanzate (il 2023 si chiuderebbe sopra le attese di 0,1 punti, gap che si ritroverebbe anche nel 2024) che nei paesi emergenti e in via di sviluppo, con incrementi del PIL complessivamente superiori al 4%.





WORLD ECONOMIC OUTLOOK JANUARY 2024

**GROWTH PROJECTIONS BY REGION**

(PERCENT CHANGE)



Source: IMF, World Economic Outlook Update, January 2024.  
Note: Order of bars for each group indicates (left to right): 2023, 2024 projections, and 2025 projections.

IMF.org #WEO

real GDP growth	Stima 2023	proiezioni	
		2024	2025
Mondo	3.1	3,1	3,2
<i>Economie avanzate</i>	1.6	1,5	1,8
<i>Economie emergenti</i>	4.1	4,1	4,2
India	6,7	6,5	6,5
USA	2,5	2,1	1,7
Cina	5,2	4,6	4,1
Russia	3,0	2,6	1,1
EU	0.5	0,9	1,7
Germania	-0,3	0,5	1,6
Italia	0,7	0,7	1,1

Continua a confermarsi il contributo determinante delle economie emergenti allo sviluppo mondiale. India e Cina i Paesi che danno il maggior contributo: la prima svetta al +6,7% e presenta attese di crescita altrettanto significativa anche per il biennio 2024 e 2025. A distanza di due punti e mezzo, ma con numeri che restano particolarmente incisivi, la Cina supera il 5% nella crescita del PIL 2023, ma si attende un leggero rallentamento nell'anno in corso, che dovrebbe proseguire anche nel 2025, scendendo al +4,1%.

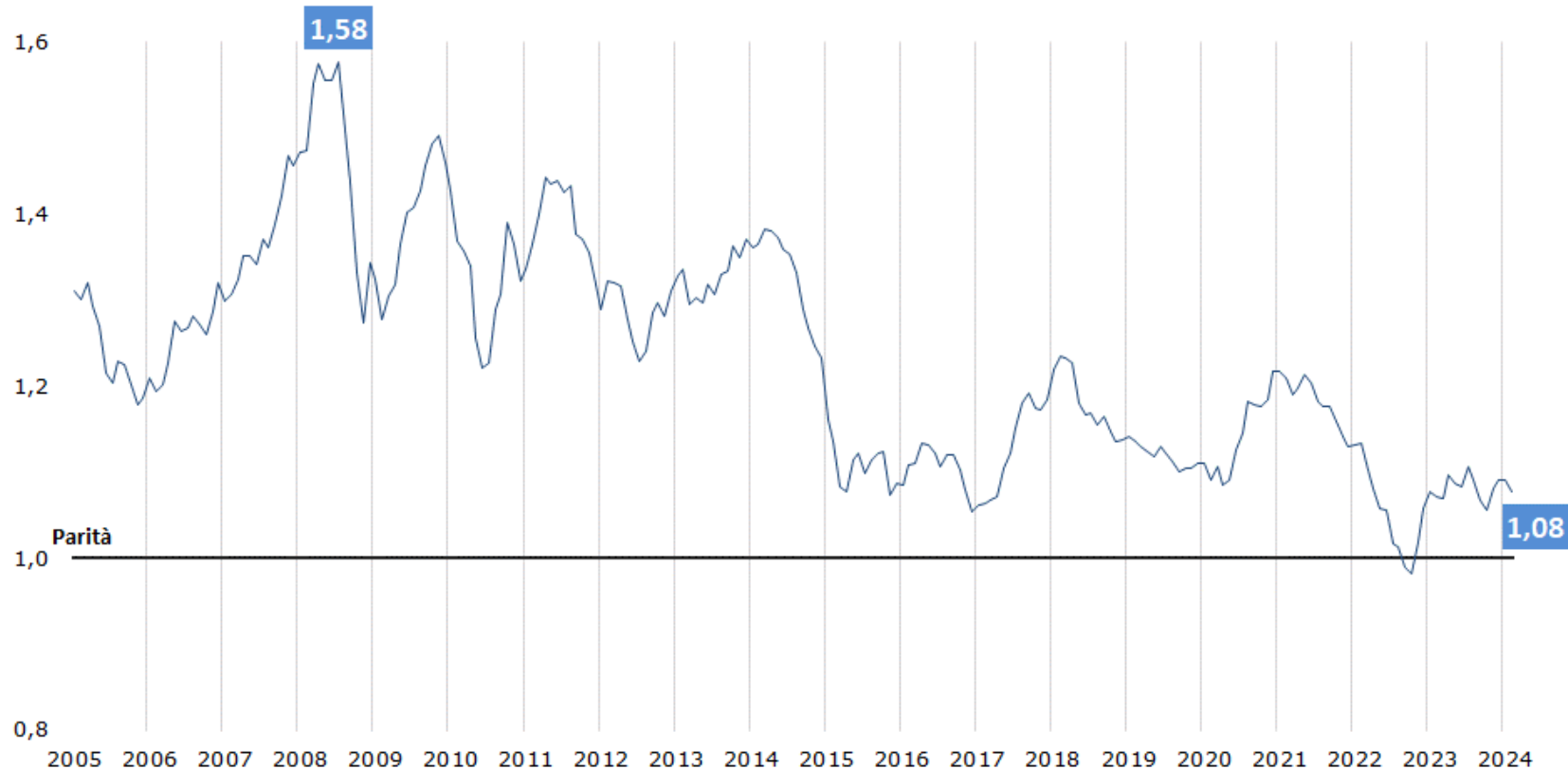
Buoni i risultati di Russia e Stati Uniti. La Russia in particolare è stata oggetto di attese negative nelle precedenti edizioni dell'outlook, dominate dalla forte incertezza determinata anche da dinamiche altalenanti nel conflitto con l'Ucraina, poi progressivamente rimodellate verso l'alto. Il 2023 si chiude a +3%, con un importante effetto di trascinamento sul 2024 che – stando al documento di gennaio – dovrebbe poi ridimensionarsi nel corso del 2025. Gli USA chiudono il 2023 a +2,5%, ben lontano dal +0,5% dell'Eurozona, con buone attese per il biennio a seguire, anche se i risultati sono in progressivo rallentamento.

Diverso l'andamento del Pil nell'Eurozona e nelle sue maggiori economie: la Germania in particolare chiude con segno negativo il 2023, ma dovrebbe presentare gli stessi ritmi di crescita delle altre grandi economie nei due anni successivi. L'Italia ha segnato un rilevante +0,7 nel 2023, che dovrebbe confermarsi anche nel 2024. Un rafforzamento è atteso tuttavia solo dal 2025.



### CAMBIO Euro-Dollaro

dati medi mensili (ultimo dato cambio 16 febbraio 2024)



La relazione euro-dollaro viene fortemente influenzata dalle decisioni delle banche centrali con riferimento alle scelte di politica monetaria. Il progressivo avvicinamento tra le due valute - grazie al rafforzamento della valuta europea che sembrava continuare ad inizio del 2023 - potrebbe riservare sorprese proprio in ragione delle decisioni di BCE e Fed. Negli USA il 2023 ha registrato in particolare una crescita importante della domanda del settore automotive (+22% a valore in dollari) e agroalimentare. In forte calo l'import del sistema moda e casa e delle componenti ICT. L'economia statunitense sostiene i consumi, ed è meno sensibile a tassi che, per il momento, non scendono. L'export europeo rileva un generalizzato rallentamento, ma la filiera automotive si conferma trainante anche in Europa. Terza pausa successiva nei rialzi.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema



### Global manufacturing PMI



### Global Manufacturing supply conditions and prices



Nonostante dicembre non abbia contribuito come atteso allo sviluppo manifatturiero globale, i dati di gennaio sostengono un miglioramento della situazione mondiale, determinando un tangibile miglioramento della fiducia delle imprese nei prossimi mesi. L'output manifatturiero cresce per la prima volta in sette mesi, e la domanda – che continua a manifestarsi in contrazione da 19 mesi consecutivi, rallenta sensibilmente il proprio declino, volgendo verso la stabilità.

D'altro canto, si riconosce un deterioramento non marginale nelle catene globali di fornitura, con un impatto determinante sui costi – che tornerebbero in crescita – e sui tempi delle forniture stesse. Il tasso di crescita dei costi dei materiali è il più elevato dallo scorso ottobre, e si traduce in una crescita dei prezzi globali di vendita. Nell'Eurozona viene accolto positivamente il rallentamento dell'inflazione, che invece colpisce il Regno Unito e gli Stati Uniti in particolare.





### HCOB PMI manifatturiero Eurozona

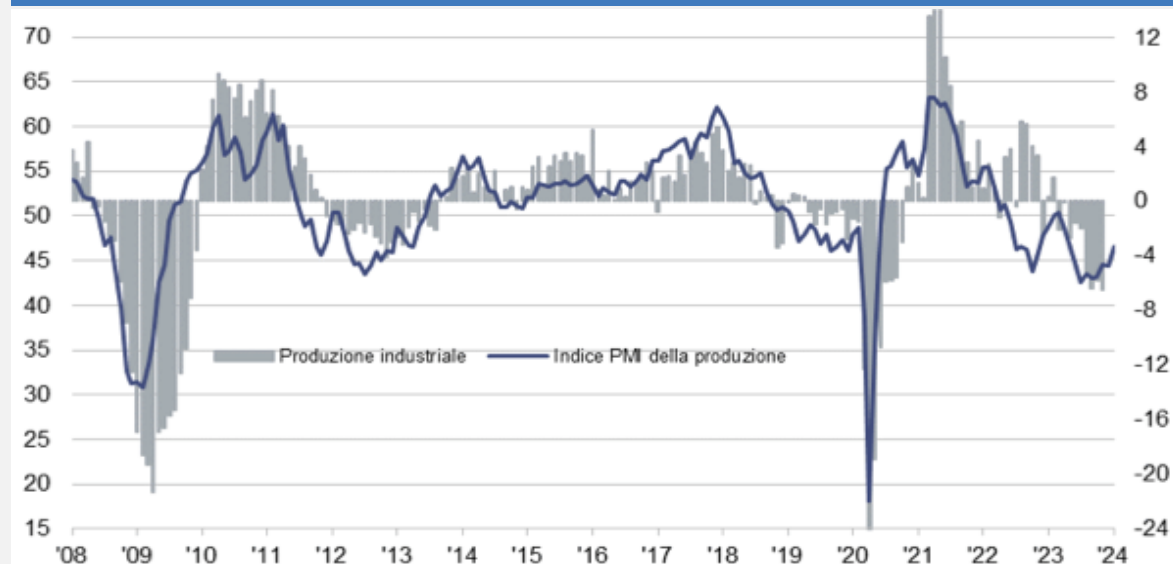


Nella rilevazione di gennaio si segnalano capacità produttiva inevasa da parte delle imprese, a causa della debolezza della domanda, e ripercussioni negative sull'occupazione – in contrazione ma al tasso più debole dalla scorsa estate.

I PMI migliori in Grecia (54,7), Irlanda (49,5), Spagna (49,2), Paesi bassi (48,9) e Italia (48,5). In coda, Germania (45,5), Francia (43,1) e Austria (43,0). Per la Germania si tratta di un miglioramento sensibile rispetto ai dati di dicembre.

Il nuovo anno si apre con buona prospettive secondo S&P, grazie a un rallentamento nella contrazione registrato dal settore manifatturiero dell'Eurozona. Pur qualificato da differenze di rilievo tra Paesi, il grafico relativo all'HCOB PMI del Settore Manifatturiero per l'Eurozona evidenzia un miglioramento dell'indice della produzione: nonostante resti in territorio «contrazione», a gennaio segnerebbe 46,6 punti, valore massimo degli ultimi dieci mesi e in miglioramento rispetto alla chiusura di dicembre 2023 in cui si fermava a 44,4. Migliorano peraltro tutte le componenti del PMI manifatturiero, tra cui la domanda – nodo difficile lungo tutto il 2023.

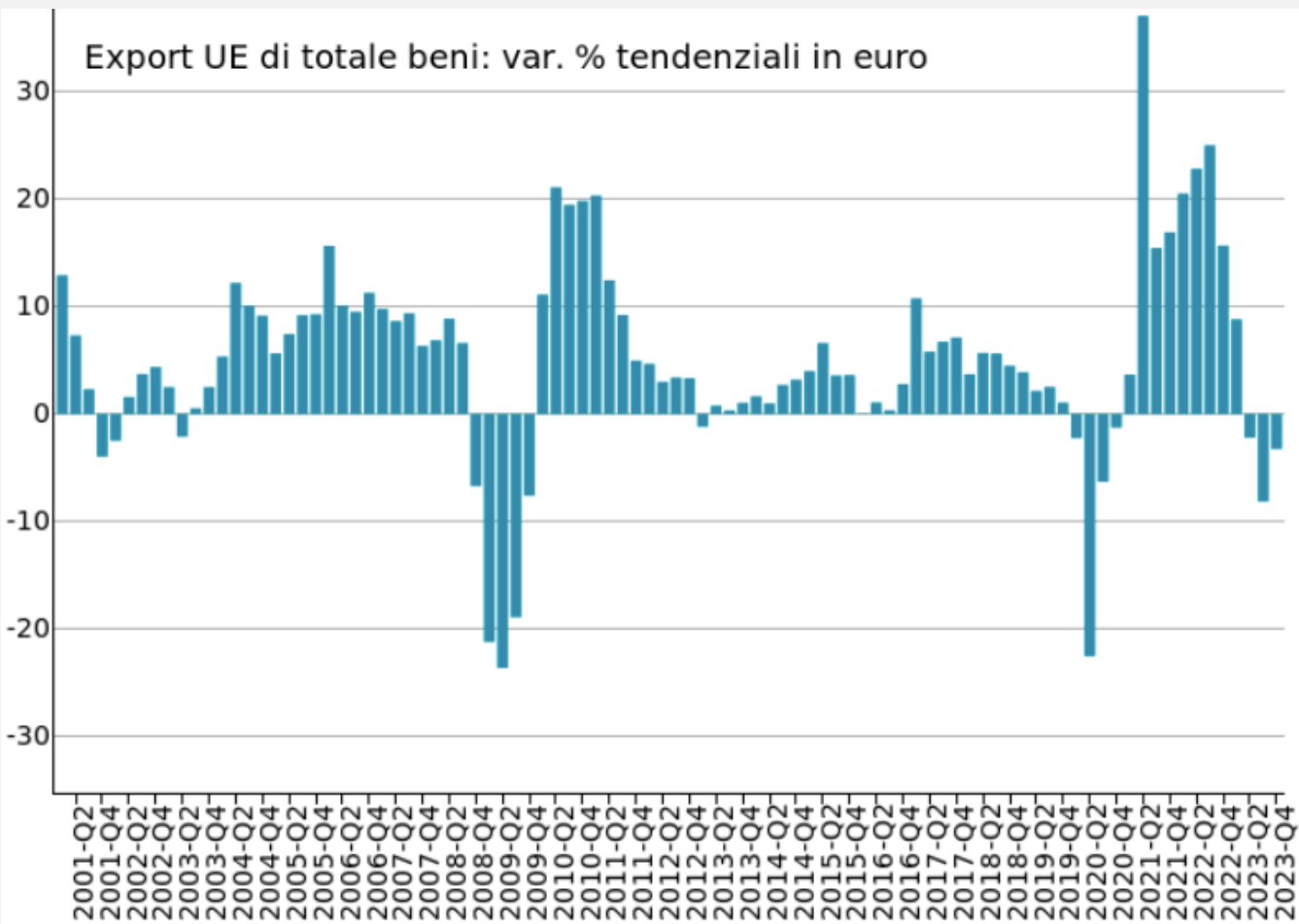
### PMI produzione composta Eurozona





Il rallentamento dell'area euro è evidenziato dalle dinamiche dell'export – i valori sono espressi in euro, quindi tengono conto delle spinte inflattive –più deboli in corso d'anno. I flussi si contraggono per il terzo trimestre di fila, ma meno dopo il crollo del periodo estivo. Contrazioni in particolare nei comparti di materie prime e di beni intermedi e componenti. In ragione del rallentamento dei prezzi e di un processo generale

di decumulo delle scorte, l'export delle materie prime crolla, superando il -17% nel 2023 su 2022. Il rallentamento del secondo semestre è comunque evidente in tutti i comparti.

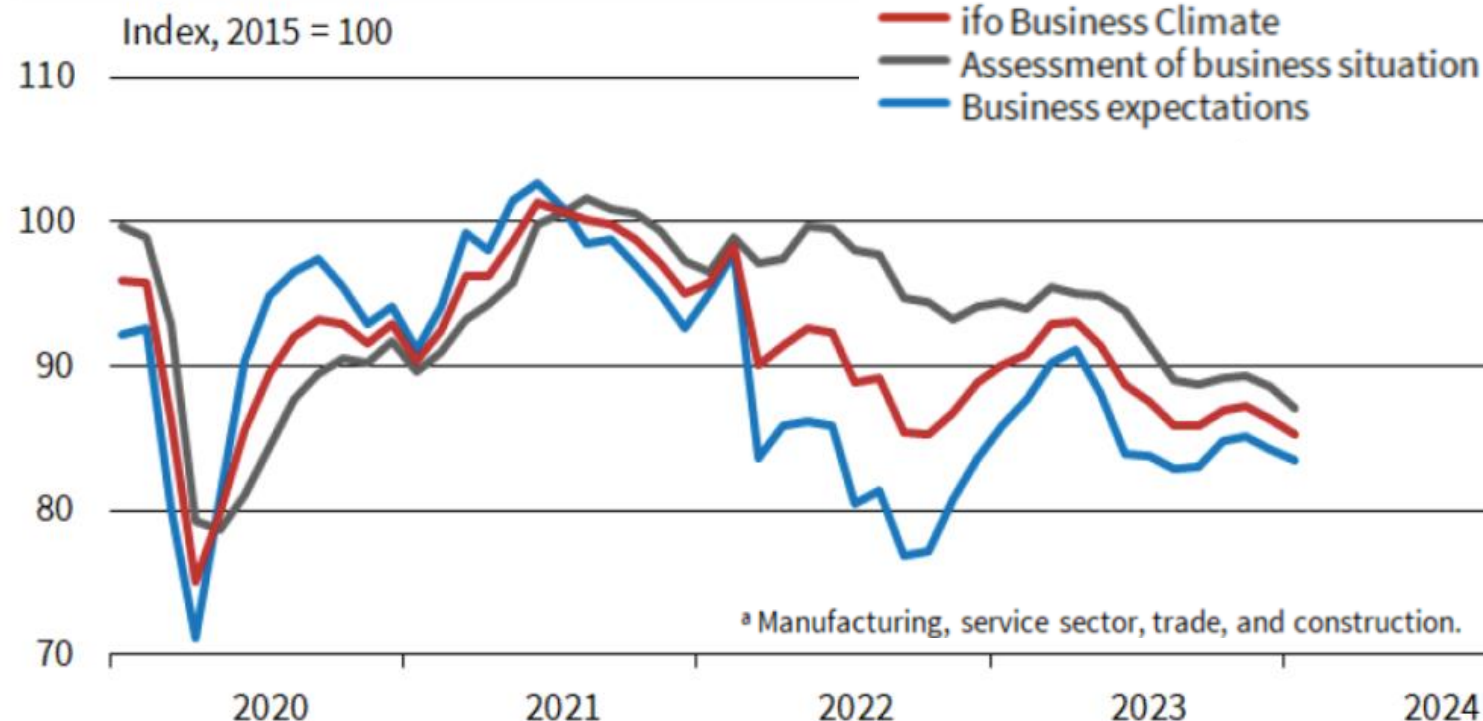


settore	% tendenziale 2023		2023	settore	% tendenziale 2023		2023
	I sem	II sem			I sem	II sem	
mezzi di trasporto e per l'agricoltura	26,5	8,3	16,8	materie prime naturali	n.d.	-26	-17,2
componenti e mezzi di trasporto	19,1	6,1	12,6	materie prime industriali	n.d.	n.d.	-17,3
macchine e impianti industriali	14,5	7,6	10,7	beni intermedi carta e legno	-13,7	-19,2	-16,4
elettrotecnica	16,4	2,1	9	beni intermedi chimici	n.d.	-9,4	-5,8
alimentari confezionati e bevande	11,9	1,4	6,4	beni intermedi in materie tessili e pelli	stabile	-5,8	-3,1



### IFO business climate Germany

Seasonally adjusted



Dopo un novembre 2023 positivo per la Germania, l'IFO torna a scendere a fine anno, cala la fiducia delle imprese, insoddisfatte dei risultati e delle aspettative per i mesi a seguire. A gennaio, l'indice scende di quasi un punto percentuale proseguendo in contrazione anche nel mese di gennaio e sottolineando attese negative da parte delle imprese. L'economia tedesca viene considerata a forte rischio recessione. Il grafico sottolinea proprio l'andamento delle aspettative per i prossimi mesi, che nella rilevazione di gennaio sembra confermare l'aggravarsi della fase negativa percepita dalle imprese tedesche.

I settori, tuttavia, si comportano in modo tra loro vario. Se nel corso del 2023 si era evidenziata la performance negativa della manifattura, le ultime rilevazioni evidenziano andamenti differenti. La produzione industriale a dicembre segna -1,6% (era attesa in contrazione di 0,4%). Tendenziale del mese a -3%.

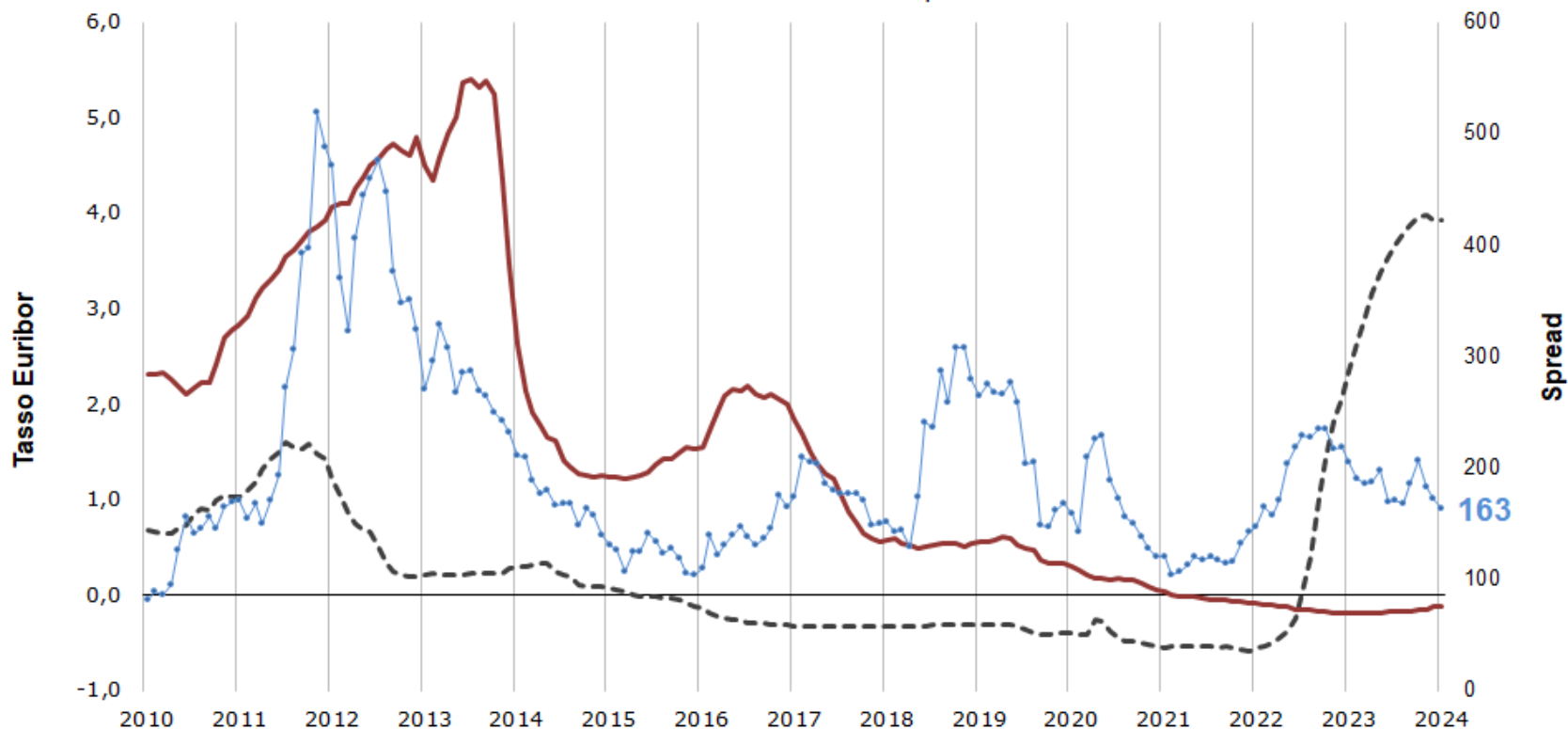
Già ad ottobre, costruzioni e commercio segnalavano contrazioni nell'IFO di comparto, i servizi parevano stabili mentre la manifattura iniziava a rafforzare le aspettative per i mesi a venire. L'ultima rilevazione rafforza il miglioramento delle attese per il manifatturiero – che nel complesso restano tuttavia negative soprattutto a causa della domanda che non riparte. Velata di pessimismo la situazione delle imprese dei servizi. Pessimismo diffuso negli altri comparti, dal commercio (all'ingrosso e al dettaglio) alle costruzioni, che esprimono grave preoccupazione per i prossimi mesi.



### TASSI EURIBOR

(dati mensili - ultimo dato tassi gennaio 2024)

--- Euribor a 3 mesi    — Euribor a 1 anno    — Spread ITALIA-GERMANIA



Fonte: elaborazione Unioncamere lombardia su dati BCE

La Bce mantiene un atteggiamento attendista anche nelle dichiarazioni di fine gennaio, accogliendo positivamente le notizie sull'inflazione che rallenta in tutta l'Euroarea. I tassi restano quindi fermi al 4,5%. L'Euribor – indice di riferimento per i tassi variabili, accoglie positivamente le attese di calo nei prossimi mesi da parte della BCE: il tasso a tre mesi smette di salire vertiginosamente, e registra la prima battuta d'arresto da due anni: il tasso medio sui nuovi contratti si ferma a dicembre a 4,42% secondo l'Abi – era 4,50% a novembre). La contrazione nei tassi a breve sottolinea da parte dei mercati finanziari a medio termine un miglioramento delle attese, evidenziando la fiducia del sistema nella riduzione dei tassi dall'estate 2024 – come da dichiarazioni della Presidente Lagarde.

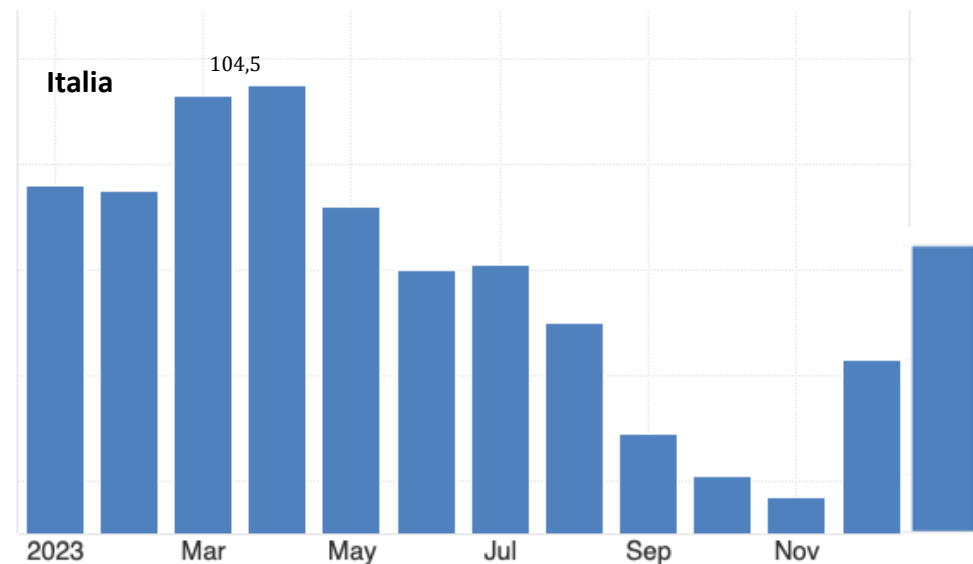
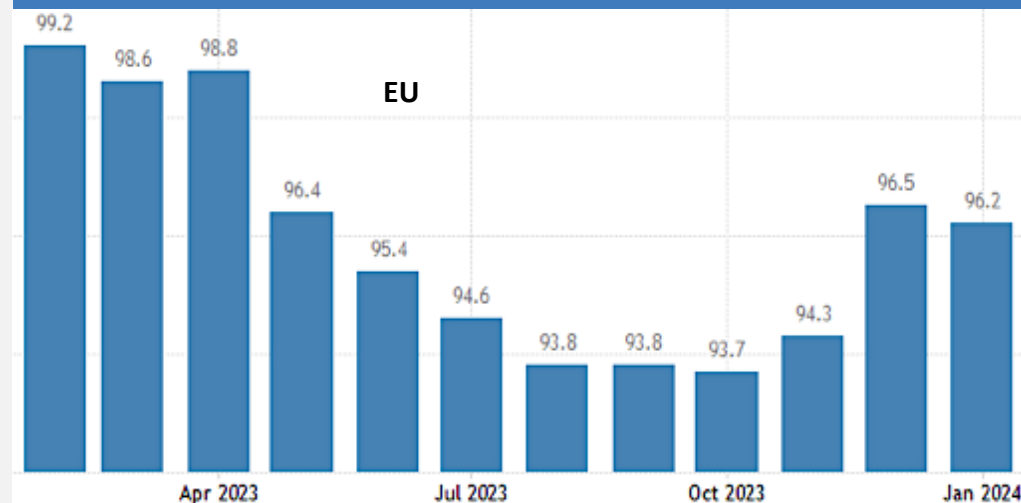
In contrazione lo spread Italia-Germania, ma gli investimenti sembrano ancora fermi.



Il comparto manifatturiero subisce a livello europeo l'andamento fortemente negativo di Francia, Germania e Austria in particolare, mentre complessivamente negli altri Paesi sembra rallentare il deterioramento – resta in territorio negativo ma migliorando i risultati. Il clima internazionale è acceso su più fronti, e ha sottolineato nel corso del IV trimestre 2023 il peso delle tensioni medio orientali in particolare nell'area del mar Rosso. Il clima di fiducia si rafforza a fine anno per indebolirsi a gennaio: peggiorano tutte le componenti (consumatori, servizi, costruzioni) fuorché il manifatturiero – che presenta invece dati positivi.

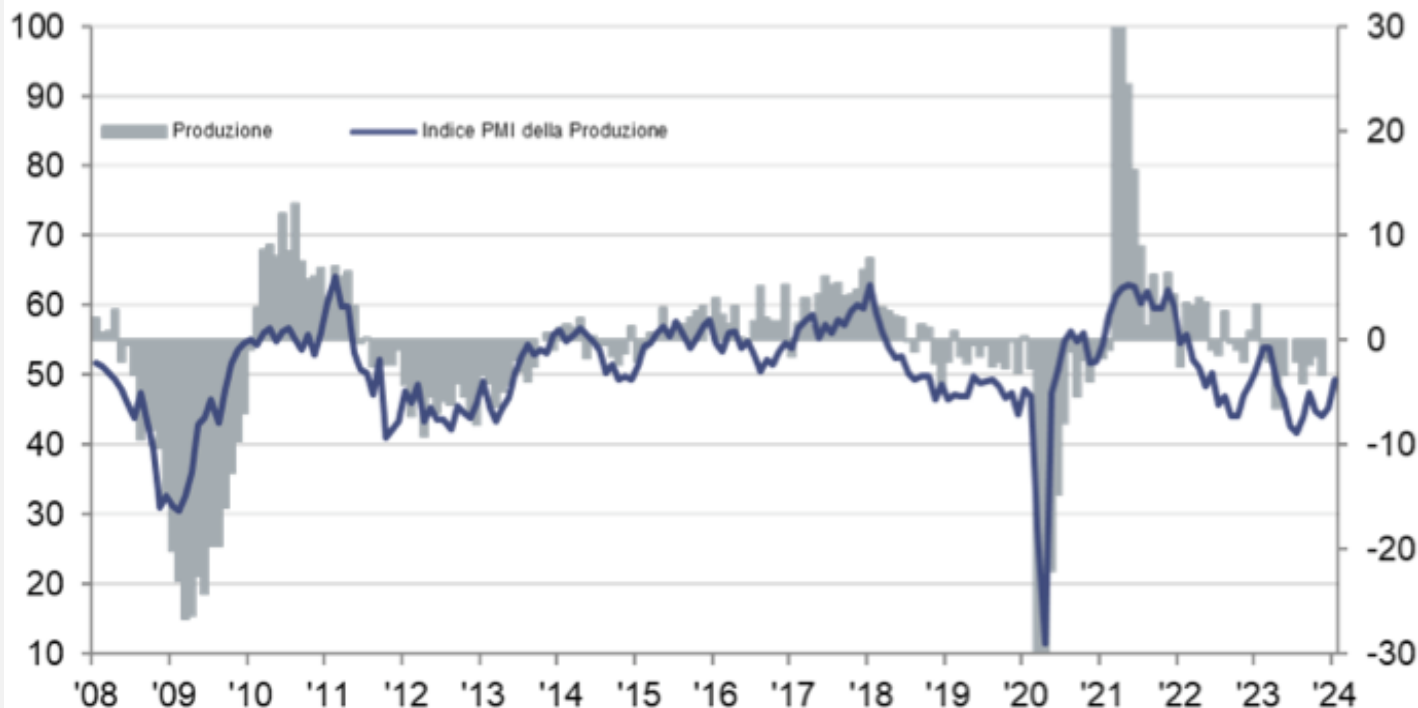
Deterioramento registrato in Germania – solo parzialmente compensato dal miglioramento di Francia Italia Paesi Bassi e Spagna. Nell'Unione, l'andamento del sentiment anticipa le dinamiche italiane – un primo calo a marzo, un calo importante a maggio (quando anche in Italia inizia il declino), il picco si raggiunge a settembre: 93,1. L'escalation delle tensioni internazionali sembra non intaccare il clima di fiducia europeo che sale nei mesi a seguire e balza di quasi tre punti tra novembre e dicembre – quando anche nel nostro Paese cresce in modo deciso. In Italia il sentiment cresce a fine anno, ma sale anche nella rilevazione di gennaio, con un contributo aggiuntivo di 3,8 punti (il miglior risultato europeo). Per il nostro Paese, il Pil del IV trimestre segnerebbe +0,2% congiunturale (+0,5% tendenziale), con buone notizie dall'inflazione, tendenza di dicembre a +0,6% (a dicembre 2022 si era raggiunto il picco di +11,6%), ma a gennaio sembra preannunciarsi un peggioramento: l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta a gennaio dello 0,3% su base mensile e dello 0,8% su base annua.

### Economic Sentiment Indicator





### Manufacturing output PMI - Italy



Fonti: HCOB, S&P Global PMI, ISTAT via S&P Global Market Intelligence.

L'Indice HCOB PMI® per la Manifattura del nostro Paese migliora a fine anno, e continua a dare segnali positivi anche nel mese di gennaio, segnando un ulteriore, sensibile miglioramento dell'indice (tre punti rispetto alla rilevazione di dicembre). Il risultato resta ampiamente sotto il valore soglia dei 50 punti ma viene interpretato molto positivamente, in ragione delle difficoltà che il manifatturiero ha manifestato lungo tutto l'anno nell'intera Euroarea.

Complessivamente, gli indicatori relativi all'Italia restano negativi ma in progressiva attenuazione.

Così per i nuovi ordini, che secondo S&P sarebbero 'oppressi dagli alti tassi di interesse', il ritmo di contrazione si sarebbe significativamente ridotto nell'ultima rilevazione.

Il clima di incertezza globale non aiuta, nonostante la domanda estera stia dando segnali positivi, pesa l'incertezza relativa all'allungamento dei tempi medi di consegna (causa

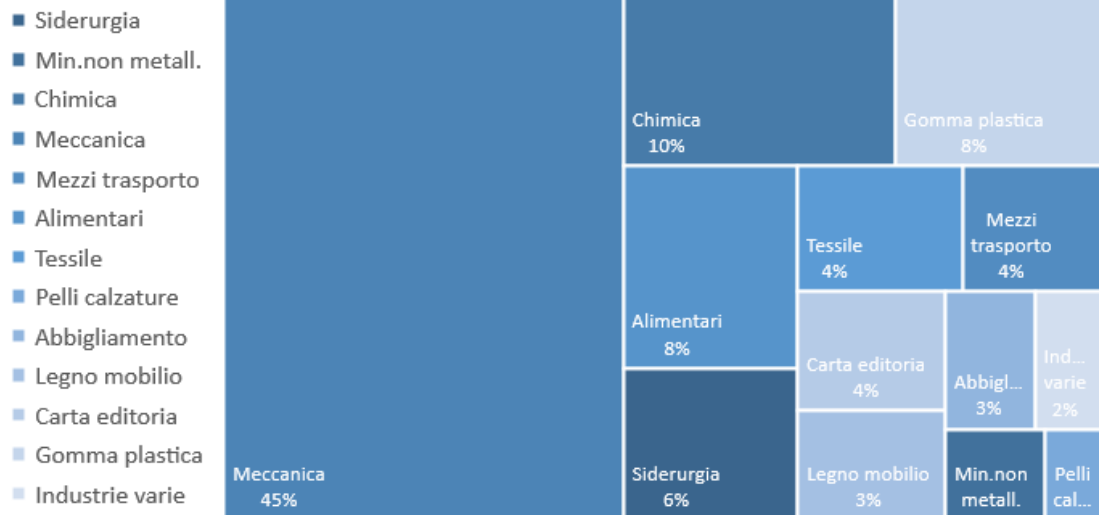
la guerra nel Mar Rosso). D'altra parte, segnali di difficoltà nel settore manifatturiero risultano evidenti anche nel livello di occupazione: si riduce a gennaio, malgrado la generale carenza di personale specializzato. Il calo dell'attività è evidente e trova riscontro nei tempi della produzione assicurata – in progressiva diminuzione – e nella gestione delle giacenze dei prodotti manifatturieri (risultano in calo, e l'attività di acquisto è diminuita).

Complessivamente tuttavia, il clima di fiducia migliora cautamente. L'indice della Produzione Futura cresce sopra la media a lungo termine, alimentato da aspettative di crescita e dalla speranza di una ripresa del mercato

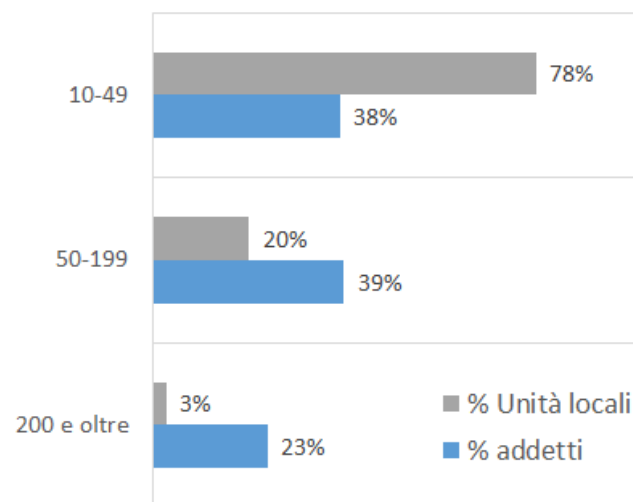


**Distribuzione imprese e addetti per settore e classe dimensionale  
Imprese con 10 addetti o più – Anno 2021**

Addetti per settore (%)



Addetti e unità locali per dimensione



L'industria in Lombardia, consta di un capillare sistema imprenditoriale composto da poco meno di 13.500 unità locali di imprese con un organico superiore ai 10 dipendenti; complessivamente occupano più di 615.000 lavoratori. Si tratta prevalentemente di unità locali di piccole e medie dimensioni, che rappresentano la parte numericamente più cospicua, mentre quelle con più di 200 dipendenti (circa il 3% delle unità locali attive), occupano poco meno un quarto degli addetti.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2021

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
10-49	611	848
50-199	592	509
200 e oltre	296	160
<b>Totale</b>	<b>1.499</b>	<b>1.517</b>

Il campione di riferimento supera ampiamente quello teorico con più di 1.517 imprese che hanno compilato il questionario. La realtà prevalente è il metalmeccanico con un numero di dipendenti inferiore alle 50 unità.



- Il 2023 si chiude in modo **timidamente positivo** per il comparto industriale della Lombardia.
- La **produzione industriale** torna **positiva** su base congiunturale, **+0,4%**, e consente **all'indice della produzione di recuperare** parzialmente la flessione registrata nel periodo estivo.
- Il **tasso di utilizzo degli impianti** migliora, si ferma di poco **sopra i 74 punti**. Pochi i comparti che presentano tassi sotto la soglia di attenzione del 70%.
- Gli ordini interni cambiano rotta: subiscono una variazione congiunturale positiva, per quanto molto prossima allo zero (+0,1%). La **media 2023** resta comunque **negativa** (-1%).
- Contrazione congiunturale lieve per la domanda estera (-0,1%), ma la **media** annua resta **positiva** (+1,6%).
- **Prezzi** in evidente rallentamento: salgono ma continua a registrarsi un minor slancio rispetto al recente passato, sia nei mercati a monte che a valle.
- In **aumento** il monte ore totale di **cassa integrazione**. Cresce anche il numero di imprese che vi ricorre, segno di difficoltà sempre più diffuse.
- **Occupazione** in calo, le uscite restano stabili ma si riduce ulteriormente il tasso degli ingressi.
- **Abbigliamento** e **mezzi di trasporto** sono i settori più performanti nel 2023.
- **L'abbigliamento** presenta la crescita tendenziale dei prezzi più sostenuta (23,7%), i **mezzi di trasporto** beneficiano della crescita tendenziale del fatturato più sostenuta nel quarto trimestre (+6,7%).
- Tra i settori critici, spicca il **tessile**.
- Il complesso delle **aspettative** su tutti gli indicatori migliora – ma solo gli ordini esteri e l'occupazione risultano in saldo positivo. Impatto positivo sul clima di **fiducia** che migliora.



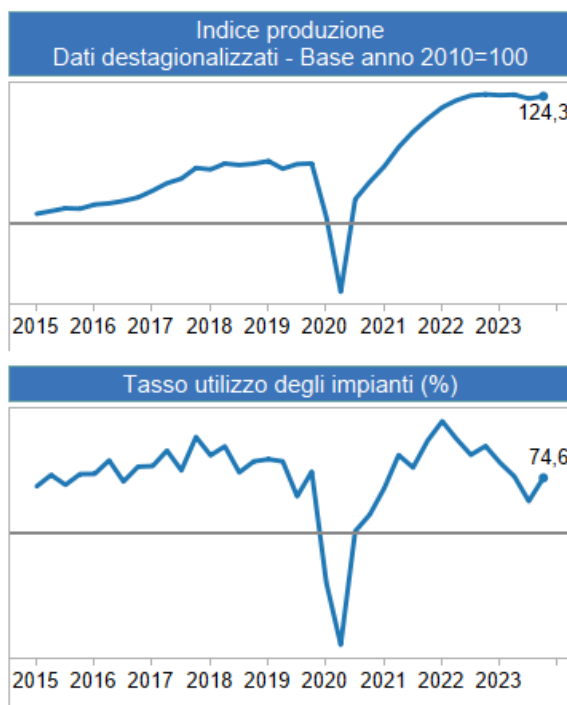


**INDUSTRIA - VARIAZIONI CONGIUNTURALI**

	2022				2023			
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4
Produzione	1,8	1,1	0,7	0,2	-0,1	0,1	-0,6	0,4
Ordini interni	1,4	0,1	1,3	-0,9	-0,1	-0,4	-1,1	0,1
Ordini esteri	2,3	1,5	1,3	0,2	0,5	-0,2	-0,2	-0,1
Fatturato totale	2,6	4,5	1,3	0,7	0,7	-0,8	-0,1	0,0
Quota fatturato estero (1)	38,9	39,4	39,8	38,8	39,3	38,5	39,9	38,7
Prezzi materie prime	15,9	11,6	9,8	5,2	3,3	1,4	0,8	1,2
Prezzi prodotti finiti	8,3	6,9	6,1	4,3	3,0	1,2	0,9	1,2

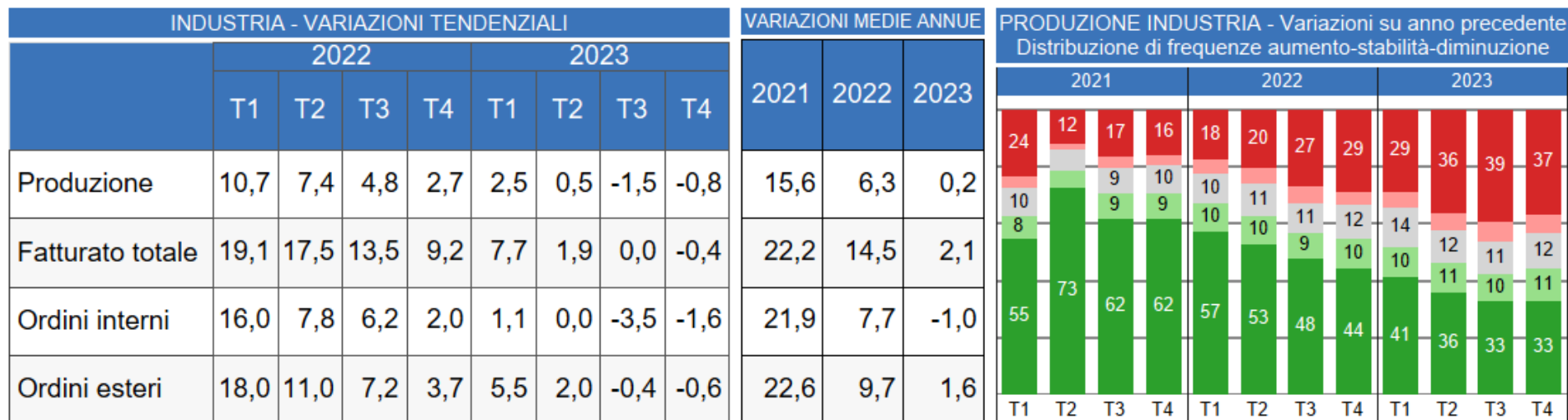
Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Quota del fatturato estero sul fatturato totale realizzato nel trimestre

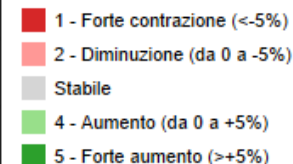


Il periodo post Covid ha rappresentato una fase di forte sviluppo della produzione; ha continuato a crescere ma in rallentamento fino a inizio 2023. I primi sei mesi dell'anno registrano una sostanziale invarianza, ma nel terzo trimestre la contrazione della domanda è sottolineata dalla flessione dell'indice della produzione (-0,6%). L'anno si chiude con buone notizie: nel quarto trimestre migliorano complessivamente gli indicatori congiunturali e la produzione ne beneficia, guadagnando un +0,4 che recupera in parte la contrazione estiva e consente all'indice della produzione, in leggera flessione dopo lo stallo di inizio anno, di raggiungere il valore di 124,3 punti. Ne beneficia il tasso di utilizzo degli impianti, la cui curva torna a salire. Complessivamente, migliora la domanda. In effetti, il clima di grande incertezza

che ha qualificato in particolare il 2023, ha determinato un indebolimento strutturale della domanda (sul fronte interno peraltro, si registrava un calo di quasi un punto percentuale già a fine 2022): nel periodo estivo la riduzione congiunturale degli ordinativi ha superato il punto percentuale. Tuttavia a fine anno, gli ordini restano sostanzialmente stabili, mostrando addirittura una tendenza leggermente positiva – e proprio sulla dimensione domestica si concentra l'industria (il fatturato sfiorava il 40% estero nel periodo estivo, in calo a 38,7% a fine anno). Sostanziale stabilità per gli ordini esteri che presentano dinamiche di congiuntura in leggera contrazione: anche nel dato di fine anno, si mantengono in territorio quasi stabile. I prezzi a fine anno paiono rafforzarsi leggermente dopo il progressivo indebolimento dei ritmi di crescita degli ultimi mesi.



Fonte: Unioncamere Lombardia



I dati tendenziali sottolineano le dinamiche produttive, e ci impongono una rilettura meno ottimistiche del risultato di fine anno: la crescita registrata su base congiunturale non è sufficiente a stabilizzare la produzione – che si ferma a -0,8% tendenziale. In effetti, il peso delle dinamiche negative del terzo trimestre è stato decisivo, tanto da pesare sul risultato tendenziale con un rilevante -1,5%. La media del 2023 resta comunque in territorio positivo nonostante i valori finali siano molto prossimi allo zero. Il confronto fra le medie dei tre anni

in tabella sottolinea la straordinaria contribuzione del 2021, l’ottima performance del 2022, e la stabilità del 2023, con un rallentamento progressivo di anno in anno. La distribuzione delle frequenze sottolinea queste dinamiche e soprattutto la diffusione della crescita tra le imprese intervistate nel 2021 – che vanno progressivamente riducendosi fino al 2023. Negli ultimi mesi tuttavia la situazione pare di fatto stabilizzarsi.

Il fatturato chiude l’anno con un dato negativo, ma la media del 2023 resta solida: +2,1%. I dati sottolineano le difficoltà registrate nel terzo trimestre anche sul fronte ordinativi: nonostante il leggero rafforzamento congiunturale di fine anno, il quarto trimestre si chiude a -1,6% tendenziale e con una media annua negativa dall’interno; anche la componente estera è in rallentamento tendenziale, ma si ferma a -0,6% e il 2023 termina con un dato medio ancora positivo.



	INDUSTRIA								MEDIE ANNUE		
	2022				2023				2021	2022	2023
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4			
Giacenze materie prime (1)	-5,4	-1,1	1,8	2,9	1,8	5,6	5,3	1,9	-7,5	-0,4	3,6
Giacenze prodotti finiti (1)	-6,9	-2,8	-0,8	-2,8	-1,7	3,1	2,0	-1,3	-6,8	-3,3	0,5
Produzione equivalente (2)	72,5	72,7	66,7	72,3	69,5	70,4	65,5	66,1	69,5	71,0	67,9
Produzione assicurata (2)	82,2	80,7	81,6	91,8	89,9	91,5	81,1	85,8	76,8	84,1	87,1

(1) Saldo giudizi esuberanza-scarcità

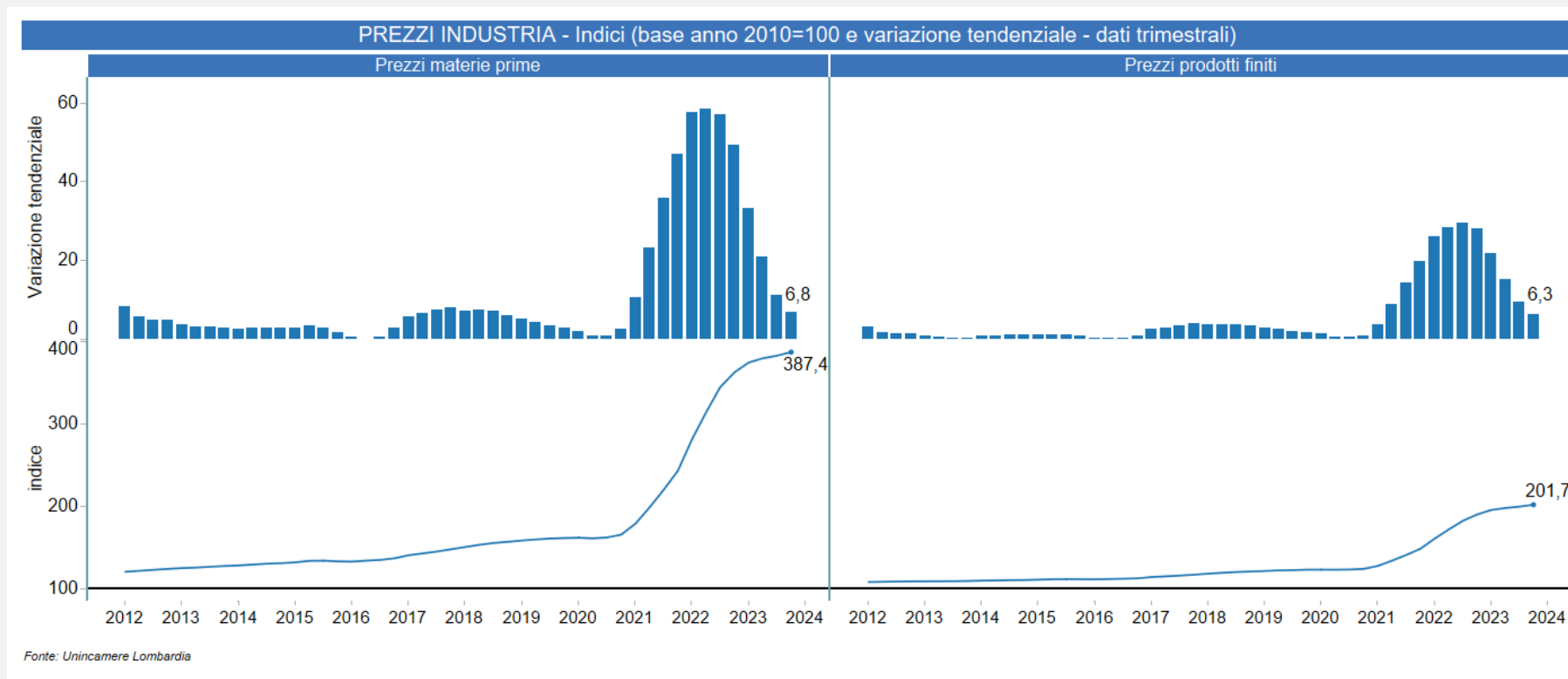
(2) Numero di giornate equivalenti agli ordini del trimestre ed assicurate dal totale portafoglio

Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel corso del 2022 i dati congiunturali relativi a domanda, produzione e fatturato, sottolineano un generale rallentamento, dopo il grande sviluppo del 2021, che progredisce nel corso del 2023. La distribuzione delle frequenze sulla produzione ben evidenzia tale andamento, che trova peraltro riscontro nelle dinamiche legate ai magazzini ed agli ordini in portafoglio. L'andamento della produzione equivalente sottolinea la scarsa dinamicità del periodo estivo. Nel quarto trimestre 2023 tuttavia la domanda non si rafforza a dovere.

La latitanza di nuovi ordini porta a una battuta d'arresto rilevante nel terzo trimestre – cinque giornate lavorative in meno rispetto al secondo trimestre, e una sostanziale stabilità a fine anno – insufficiente a rafforzare la produzione equivalente, che aumenta di meno di una giornata, raggiungendo i 66,1 giorni di lavoro. La media dei nuovi ordini per il 2023 si ferma a poco meno di 68 giornate – al di sotto della media 2022 e 2021. Similmente, l'andamento del portafoglio ordini complessivo. Tuttavia, la crescita della produzione assicurata a fine anno – che supera la 5 giornate lavorative, beneficia solo in parte della spinta dei nuovi ordini: nel terzo trimestre il calo della domanda è significativo e le imprese si adeguano rallentando i ritmi produttivi (lo si legge anche dal grafico del tasso di utilizzo degli impianti). La crescita della produzione registrata a fine 2023 contribuisce positivamente, insieme a ritmi produttivi più distesi, a chiudere l'anno di poco sotto gli 86 giorni di lavoro assicurato. La media finale è ragguardevole (87,1 giorni), ma va parzialmente attribuita alla progressiva distensione dei tempi di produzione.

Il miglioramento registrato a fine anno è ben evidenziato anche dalle dinamiche intercorse nel magazzino: meno eccessi di scorte dei materiali tra le imprese, mentre l'aumento della domanda e una produzione non sufficiente determinano una maggioranza di imprese con magazzini di prodotti finiti carenti.



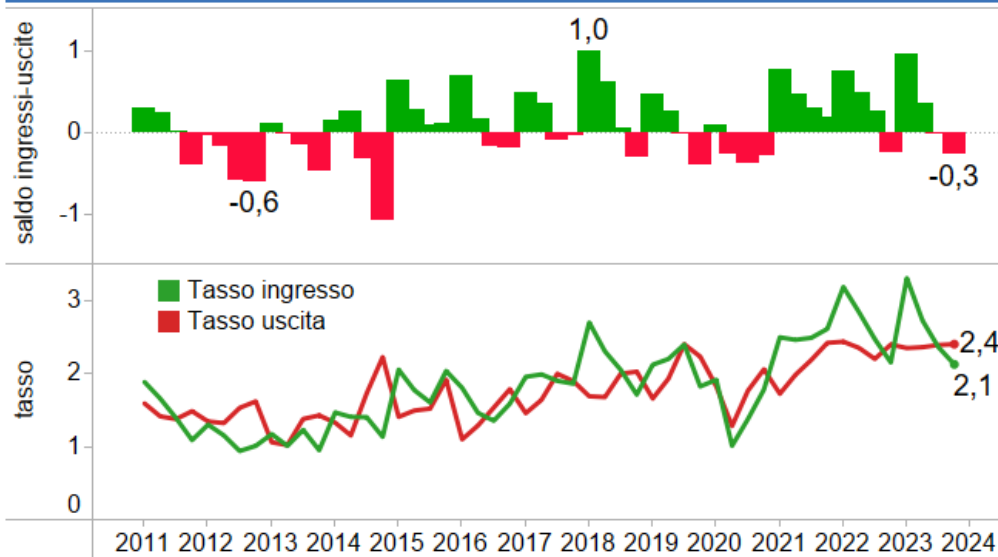
Le dinamiche dei magazzini sono certamente dipendenti dalla produzione, a sua volta legata agli andamenti della domanda. Tuttavia, dal 2021 le scelte d'acquisto trovano un ostacolo ulteriore e di forte impatto sulle imprese, le dinamiche dei prezzi. La politica europea volta al rientro dell'inflazione ha imposto una progressiva crescita dei tassi, con un effetto di contenimento delle dinamiche rialziste dei prezzi: lo sottolineano bene le curve per il comparto industria, che continuano a salire ma con una progressiva perdita di vigore.

Anche nel quarto trimestre dell'anno si rileva un ulteriore contributo al rallentamento dei prezzi, ben riconoscibile sia nelle dinamiche dei mercati a monte sia nei prezzi applicati a valle.

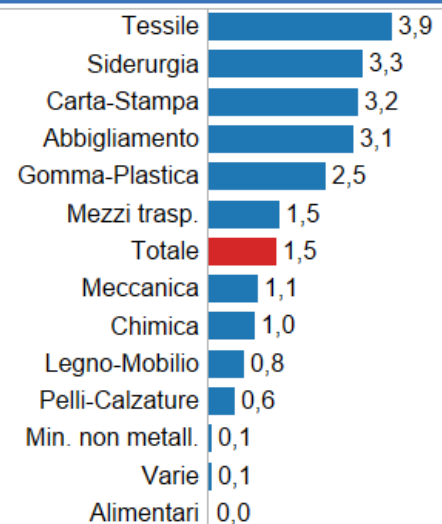
Tuttavia, permane un trend di crescita, che alimenta l'inflazione. I dati preliminari di gennaio, peraltro, sembrano confermare un rafforzamento nella crescita dei prezzi – diversamente da quanto atteso.



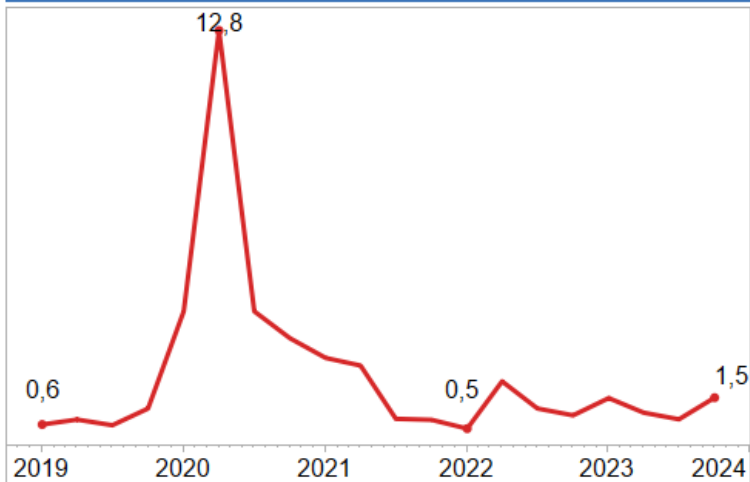
**OCCUPAZIONE INDUSTRIA - Dati trimestrali**



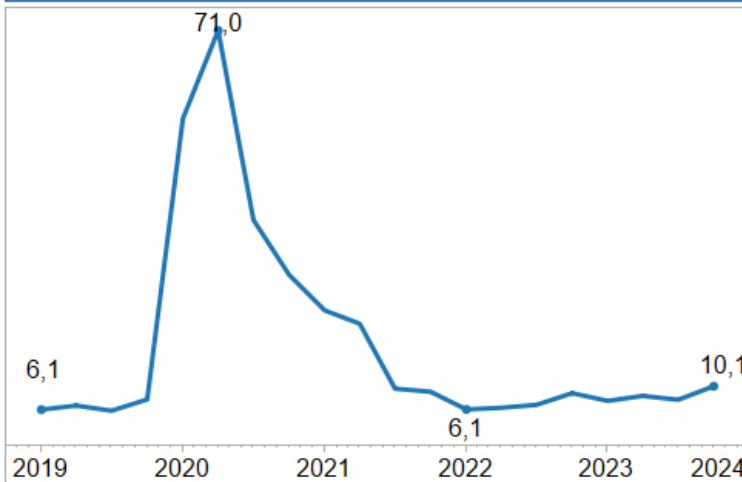
**CIG Quota sul monte ore per settore Anno 2023 T4**



**CIG Quota % sul monte ore (dati trimestrali)**



**CIG Quota % di imprese (dati trimestrali)**



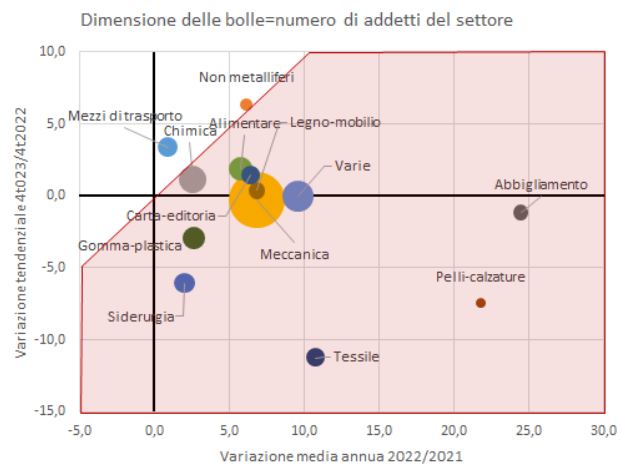
Il rallentamento produttivo registrato lungo il 2023 ha un effetto sulle risorse umane dell'impresa, imponendo attente valutazioni legate alla ricerca di nuovo personale.

A fine anno, il tasso di uscita resta pressoché costante, così come nei mesi precedenti, in cui non si evidenziano andamenti particolari. D'altro canto crolla il tasso di ingresso: era cresciuto in modo vertiginoso a inizio anno, per poi continuare a contrarsi, riportando infine in territorio negativo il saldo tra le due curve.

Nonostante un segnale di ripresa nella congiuntura dell'ultimo trimestre, a fine anno il ricorso alla cassa integrazione segna un incremento – in termini di quota sul monte ore complessivo (1,5%) e di quota di imprese che vi fa ricorso (10%), segno di un rinnovato clima di incertezza percepito dall'industria. Tra i settori più colpiti, il tessile continua a manifestare le difficoltà più consistenti (il tasso di utilizzo degli impianti è sotto la soglia del 70%) seguito da siderurgia, carta stampa, abbigliamento.



Produzione confronti temporali



Quota % trimestre T4 anno 2023

	Quota fatturato estero	Tasso utilizzo impianti
Abbigliamento	47,6	77,0
Alimentari	20,4	78,7
Mezzi trasp.	63,5	75,2
Chimica	41,3	68,1
Meccanica	41,0	75,9
Pelli-Calzature	39,4	75,1
Totale	38,7	74,6
Varie	48,7	69,3
Legno-Mobilio	39,6	78,4
Gomma-Plastica	37,0	75,2
Min. non metall.	22,7	76,9
Siderurgia	38,9	74,1
Carta-Stampa	13,7	73,5
Tessile	32,4	68,0

Variazioni tendenziali trimestre T4 anno 2023

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Min. non metall.	6,4%	2,2%	-5,1%	4,0%	7,9%
Mezzi trasp.	3,4%	6,7%	-8,8%	3,5%	4,7%
Alimentari	1,9%	4,2%	6,0%	6,0%	7,6%
Carta-Stampa	1,5%	-3,8%	-0,5%	-0,8%	0,6%
Chimica	1,1%	-0,5%	2,9%	-1,8%	-2,2%
Legno-Mobilio	0,4%	-5,3%	-1,2%	-0,3%	11,9%
Varie	0,0%	1,2%	-0,2%	-0,6%	10,3%
Meccanica	-0,3%	1,8%	1,6%	-2,0%	10,9%
Totale	-0,8%	-0,4%	-0,6%	-1,6%	6,8%
Abbigliamento	-1,1%	3,4%	9,1%	-1,3%	23,7%
Gomma-Plastica	-2,9%	-4,1%	-6,9%	-5,4%	0,0%
Siderurgia	-6,0%	-11,1%	-8,8%	-1,1%	-5,7%
Pelli-Calzature	-7,4%	-3,0%	6,0%	-13,9%	23,3%
Tessile	-11,2%	-12,4%	-12,1%	-10,1%	4,0%

Il tasso di utilizzo degli impianti subisce una contrazione a livello congiunturale nel terzo trimestre, ma a fine anno si registra un rafforzamento della domanda e di riflesso della produzione – che a suo volta incrementa il grado di utilizzo che da quota 72,7% sale a 74,6%. Tra i settori più in difficoltà, tessile, pelli calzature, siderurgia. Al contrario, l’analisi delle variazioni tendenziali per la produzione sottolinea in particolare il contributo positivo del quarto trimestre dei settori minerali non metalliferi e mezzi di trasporto; quest’ultimo presentava nel 2022 variazioni medie annue molto prossime allo zero.

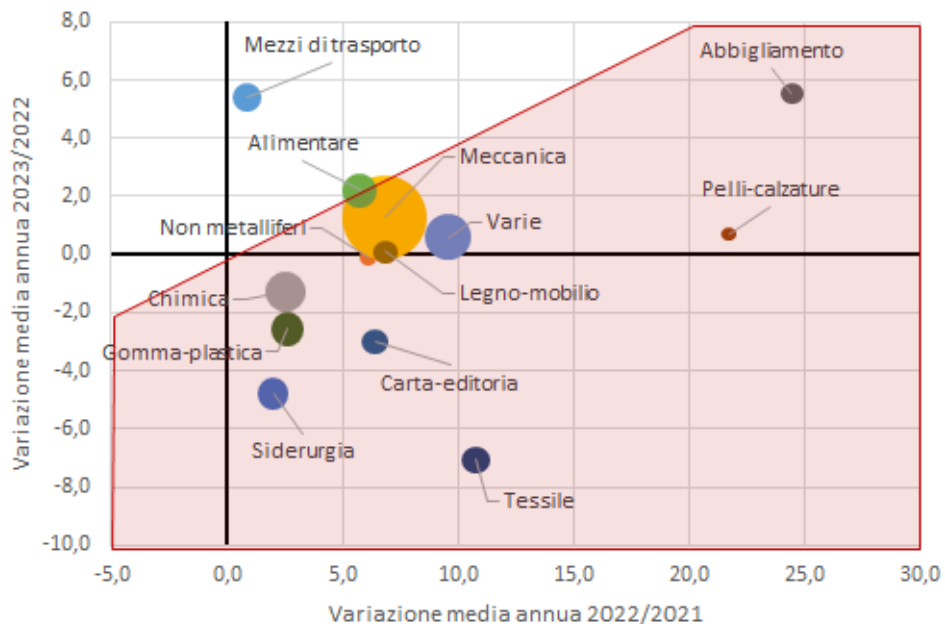
L’abbigliamento – che ha colmato il divario del periodo Covid in ritardo rispetto agli altri settori – presenta i dati tendenziali modesti, addirittura negativi, ma il tasso di crescita medio annuo 2022 era il migliore; nonostante permanga il primato anche dal punto di vista dei rincari nei prezzi dei materiali, il settore segna un incremento tendenziale degli ordini esteri, poco sopra il 9%.

Domanda in contrazione per i settori che esprimono il ricorso più intenso alla CIG: tessile (che subisce il crollo della domanda; la produzione si contrae dell’11% tendenziale) e pelli calzature (che rileva un aumento della domanda tendenziale estera +6%). In difficoltà la siderurgia.<sup>22</sup>



Produzione confronti temporali - annuali

Dimensione delle bolle=numero di addetti del settore



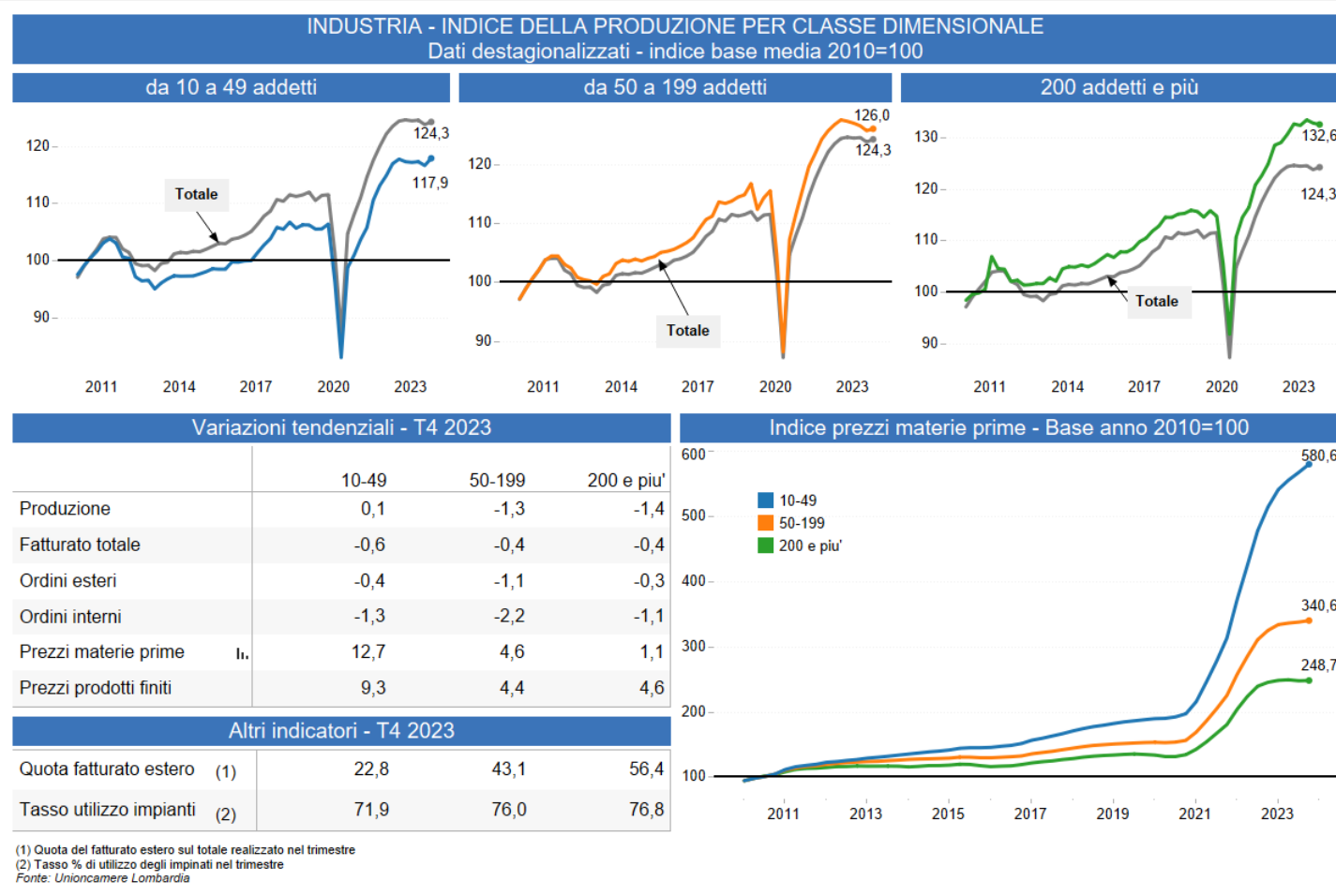
Variazioni medie annue 2023/2022

	Produzione	Fatturato totale	Ordini interni	Ordini esteri	Prezzi materie prime
Abbigliamento	5,5	9,2	1,3	7,1	30,6
Mezzi trasp.	5,4	8,8	-0,6	5,3	9,9
Alimentari	2,2	6,2	4,5	5,0	20,6
Meccanica	1,3	3,8	-0,1	2,8	21,2
Pelli-Calzature	0,7	7,2	-12,2	2,4	25,8
Varie	0,6	2,6	1,3	4,2	24,7
Totale	0,2	2,1	-1,0	1,6	17,0
Legno-Mobilita	0,1	-3,8	-1,0	-4,5	19,3
Min. non metall.	-0,1	6,5	1,7	-2,5	24,4
Chimica	-1,3	-0,4	-1,4	1,2	7,1
Gomma-Plastica	-2,6	-1,9	-3,9	-1,6	9,6
Carta-Stampa	-3,0	-2,7	-3,0	-0,9	12,9
Siderurgia	-4,8	-7,8	-5,7	-4,6	2,9
Tessile	-7,1	-3,3	-5,6	-0,5	18,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico ben sottolinea la crescita del comparto abbigliamento: i ritmi di crescita, che erano partiti in ritardo rispetto agli altri settori, si sono rafforzati lungo il 2022. Il settore accumula ritmi di crescita importanti che continuano, ma a ritmi più calmierati, lungo il 2023. Diversa la situazione del pelli-calzature, che vive una ripresa decisa nel 2022 e i cui ritmi sono stati positivi ma molto prossimi allo zero nell'anno appena concluso.

Complessa la situazione del tessile, che dopo una buona crescita media due anni fa, subisce la contrazione media più elevata. I mezzi di trasporto confermano il contributo positivo del 2023 ad una performance seconda solo a quella dell'abbigliamento (ma lo scorso anno la crescita era stata modesta comparata ad un 2021 eccezionale).



La curva dell'indice della produzione, in progressivo rallentamento nelle ultime trimestrali, registra un piccolo guizzo verso l'alto, che porta la curva al valore di 124,3 punti. Dettagliata per classe dimensionale, tale variazione sottolinea il contributo produttivo delle realtà industriali più piccole: proprio con riferimento alle realtà con un numero di addetti tra 10 e 50, infatti, si registra l'incremento più consistente, che arriva dopo mesi di un 2023 in stallo. La variazione tendenziale è solo timidamente positiva (+0,1%), tuttavia le piccole sono soggette a un aumento ancora consistente dei prezzi delle materie prime, e a cascata, dei prodotti finiti. La variazione tendenziale della domanda resta negativa.

Ordini in contrazione su mercato domestico ed estero anche per le altre classi dimensionali, ma presentano curve della produzione stabilmente al di sopra della curva di comparto.

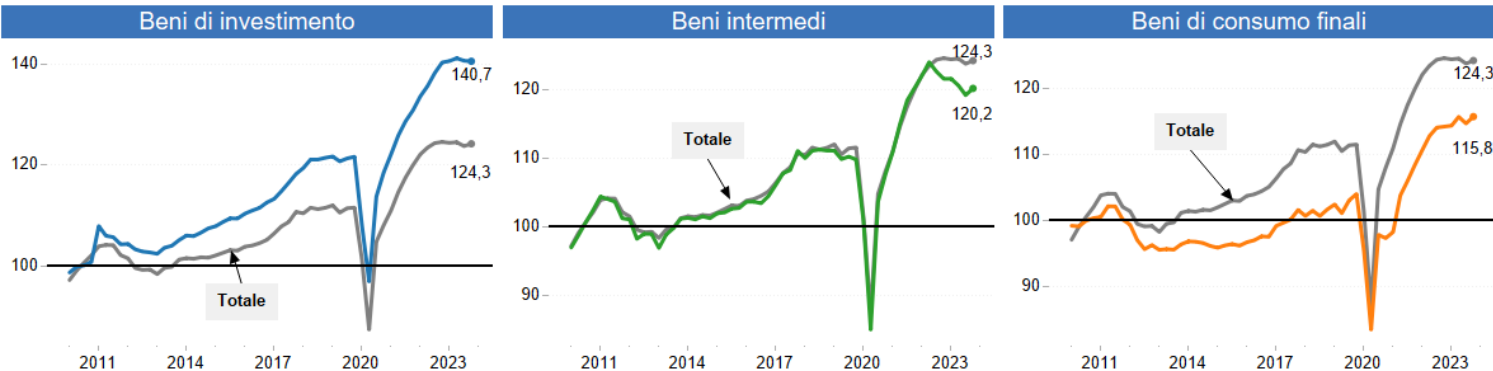
D'altra parte, sia le medie che le grandi registrano una

tendenza della produzione negativa e su valori tra loro molto simili. Le realtà grandi continuano a beneficiare di una forte apertura verso i mercati esteri (si contraggono ma a ritmi meno impattanti rispetto alla domanda domestica) e di una maggior capacità di contrattazione sui mercati a monte.





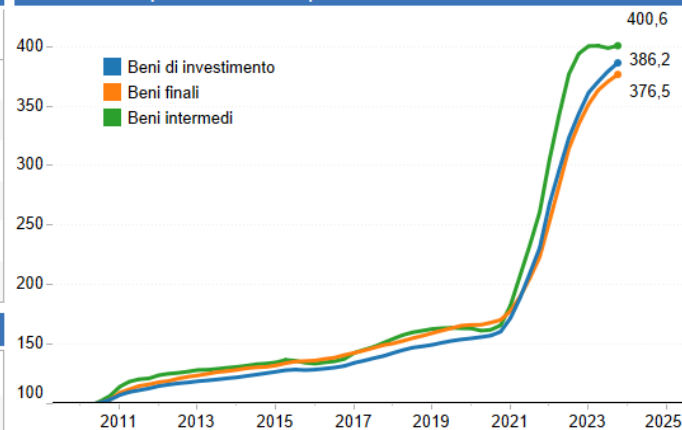
**INDUSTRIA - INDICE DELLA PRODUZIONE PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI**  
Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



**Variazioni tendenziali - T4 2023**

	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni finali
Produzione	-0,9	-1,7	0,7
Fatturato totale	2,5	-2,7	0,2
Ordini esteri	-0,7	-1,4	2,6
Ordini interni	-2,6	-2,1	-0,5
Prezzi materie prime	12,4	1,7	12,4
Prezzi prodotti finiti	10,6	2,9	9,7

**Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100**



**Altri indicatori - T4 2023**

	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni finali
Quota fatturato estero (1)	48,8	33,5	34,4
Tasso utilizzo impianti (2)	77,8	72,9	75,2

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre  
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre  
Fonte: Unioncamere Lombardia

La curva dell'indice della produzione di comparto cresce grazie al contributo del quarto trimestre, ma rivela andamenti diversi.

Per i beni di investimento si mantiene stabilmente al di sopra della media, tuttavia a fine anno appare in stallo: a livello tendenziale la produzione si contrae di 0,9 punti; ma il tasso di utilizzo degli impianti sfiora il 78%. Buona anche l'esposizione ai mercati esteri, da cui proviene poco meno della metà del fatturato.

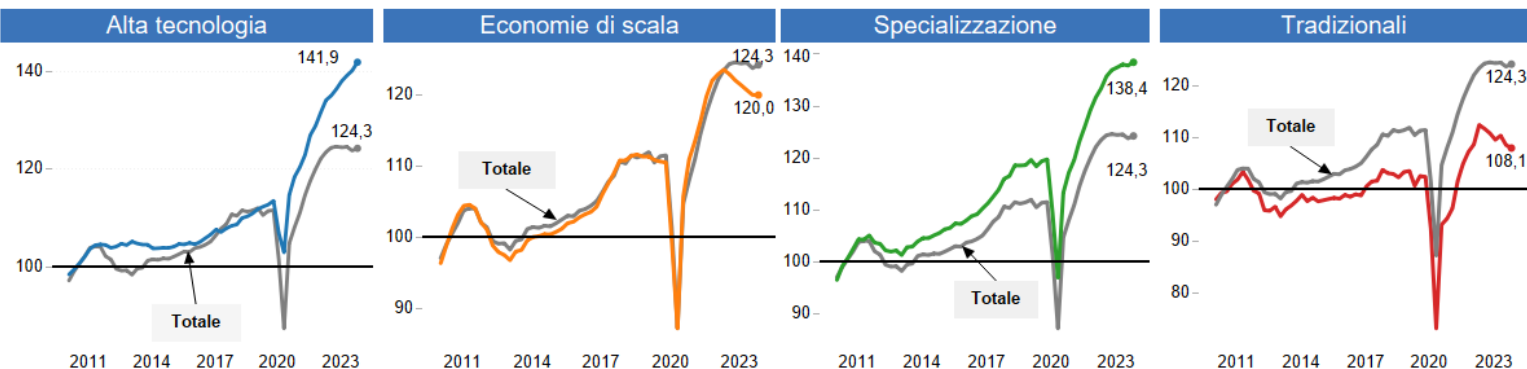
D'altro canto, i beni di consumo finali beneficiano di un incremento produttivo a fine anno, che contribuisce a ridurre il gap della curva di produzione rispetto alla media: anche la variazione tendenziale della produzione risulta positiva e raggiunge il +0,7%. Il comparto si avvale di una variazione tendenziale della domanda estera particolarmente positiva (+2,6%) e in contro tendenza rispetto agli altri comparti, le cui variazioni tendenziali restano in territorio negativo.

La curva dei beni intermedi ha registrato un andamento sovrapponibile a quello della curva complessiva fino alla

metà del 2022, quando inizia a discostarsi per un andamento produttivo meno dinamico. L'ultimo trimestre dell'anno tuttavia influenza positivamente le rilevazioni sui beni intermedi. La curva torna a salire dopo mesi di contrazione – nonostante la tendenza produttiva sia negativa (-1,7%) così come gli ordinativi su entrambi i mercati in esame. L'utilizzo degli impianti resta sopra la soglia di attenzione.



**INDUSTRIA - INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSIFICAZIONE PAVITT**  
Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



**Variazioni tendenziali - T4 2023**

	Alta tecnologia	Economie di scala	Specializzazione	Tradizionali
Produzione	4,5	-1,8	0,6	-3,1
Fatturato totale	5,0	-4,1	3,3	-3,2
Ordini esteri	3,5	-5,9	2,6	-0,3
Ordini interni	0,0	-1,8	-0,8	-3,8
Prezzi materie prime	13,8	0,9	10,5	6,7
Prezzi prodotti finiti	7,3	2,2	9,6	6,3

**Altri indicatori - T4 2023**

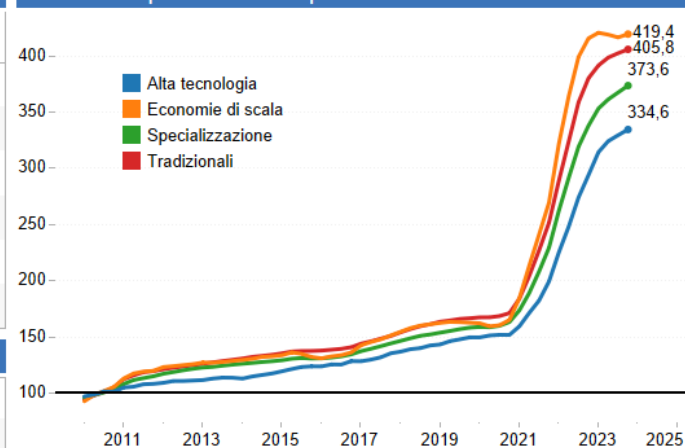
	Alta tecnologia	Economie di scala	Specializzazione	Tradizionali
Quota fatturato estero (1)	51,3	29,0	42,6	37,9
Tasso utilizzo impianti (2)	81,2	74,4	77,5	70,5

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre

(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre

Fonte: Unioncamere Lombardia

**Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100**



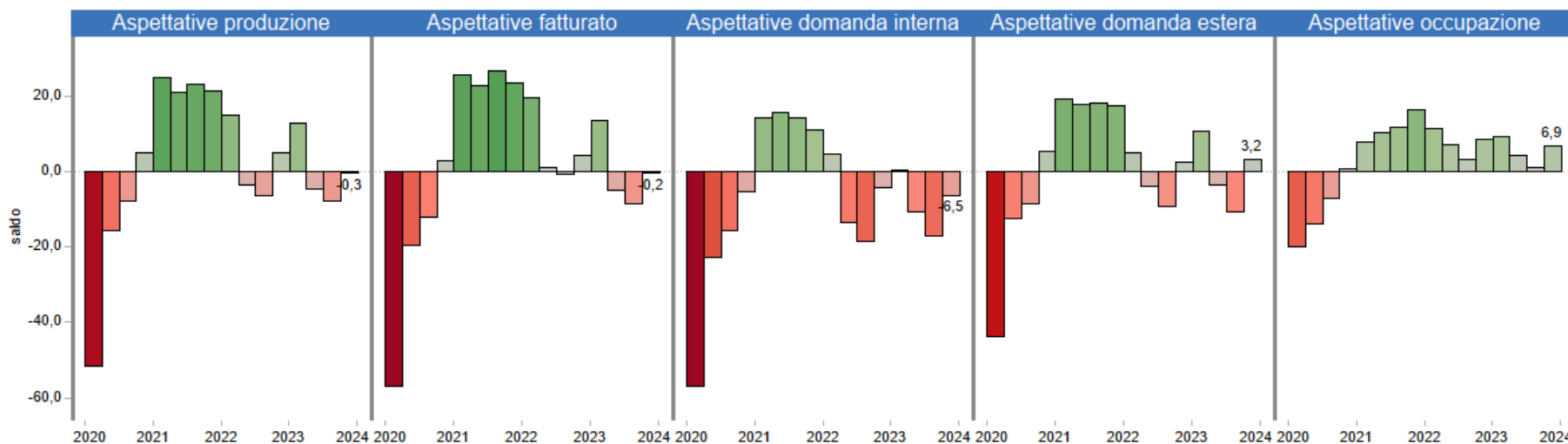
La classificazione Pavitt, sottolinea la forza dei comparti ad alta tecnologia: la produzione segna un aumento tendenziale del 4,5%, che spinge la curva di indice a 141,9 punti – grazie ad una domanda estera che sostiene la produzione ed il fatturato che dipende dall'estero per più del 51%. Sul mercato domestico non si evidenziano variazioni tendenziali, ma i rincari nei prezzi continuano ad essere decisivi: rispetto allo scorso anno, i materiali costano il 14% in più. Bene il tasso di utilizzo degli impianti che supera l'81%.

Materie prime rincarate anche per i beni a specializzazione, ma il comparto continua a crescere (+0,6% tendenziale la produzione), grazie alla spinta della domanda estera. Quota di fatturato estero che sfiora il 43% e tasso di utilizzo degli impianti al 77,5%. I beni tradizionali subiscono a fine anno una ulteriore contrazione, dopo mesi difficili. Una scarsa propensione all'export, che si ritrova nel comparto ad economie di scala, e una domanda interna che presenta tendenza negativa (-3,8%) segnano la produ-

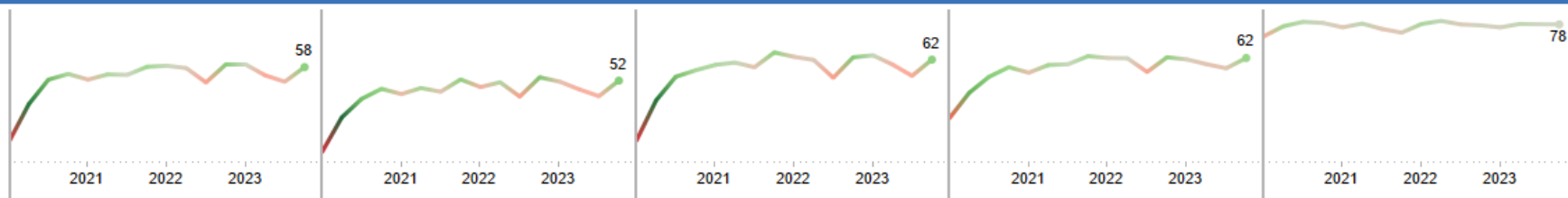
zione – in calo del 3,1% rispetto allo scorso anno. L'indice della produzione si ferma a 108,1 punti, dilatando ulteriormente la forbice rispetto al dato medio. In calo anche per il comparto economie di scala – per il quale si ferma a 120 punti.



INDUSTRIA - ASPETTATIVE - Saldi aumento-diminuzione e stabilità dei livelli (quote %)



Aspettative di stabilità dei livelli (quota %)



I dati relativi al clima di fiducia delle imprese segnala un miglioramento consistente rispetto ai mesi passati. Nonostante la decisione delle BCE di abbassare i tassi sia stata posticipata all'estate, e la complessità del clima internazionale, si registra in Italia un miglioramento generale dell'ESI, l'indicatore sintetico che sottolinea la fiducia di individui e imprese rispetto ai prossimi mesi.

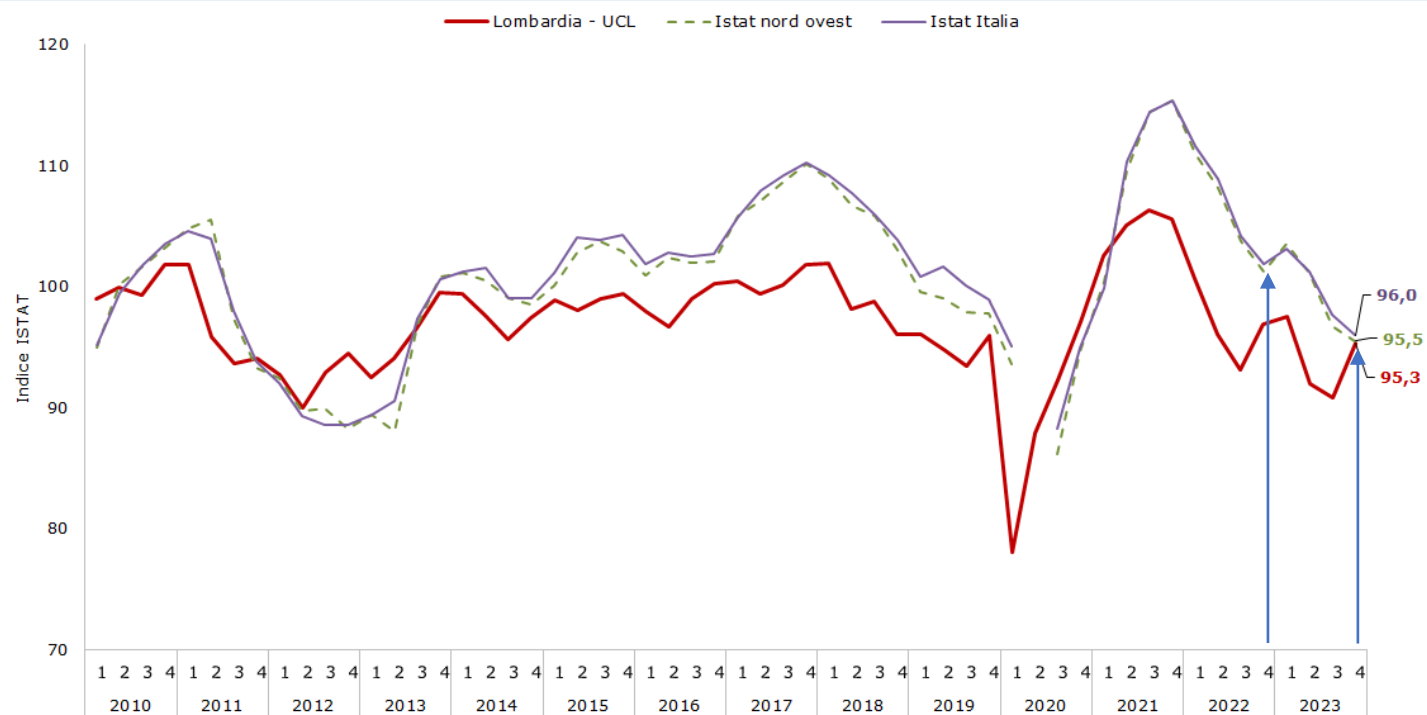
Lo confermano anche i dati lombardi sulle aspettative del comparto industria, rappresentati come saldo tra le opinioni di aumento e diminuzione dei livelli nei diversi indicatori.

I dati sulle attese produttive e del

fatturato per il nuovo anno migliorano sensibilmente: il saldo, negativo da due trimestri, sfiora lo zero, a fronte di una crescita sensibile di imprese che attendono stabilità. Resta negativo, ma migliora rispetto al terzo trimestre, il saldo per la domanda interna; bene, gli ordini esteri che sono attesi in crescita da un maggior numero di imprese. La domanda su entrambi i fronti è attesa stabile da più di 6 imprese su 10. Nell'indicatore 'occupazione', il fronte di chi attende stabilità continua ad essere particolarmente diffuso (come nelle precedenti rilevazioni, sono il 78% degli intervistati). Il saldo tra i restanti è decisamente positivo.



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE  
Numero indice base media 2010=100 (dati destagionalizzati)



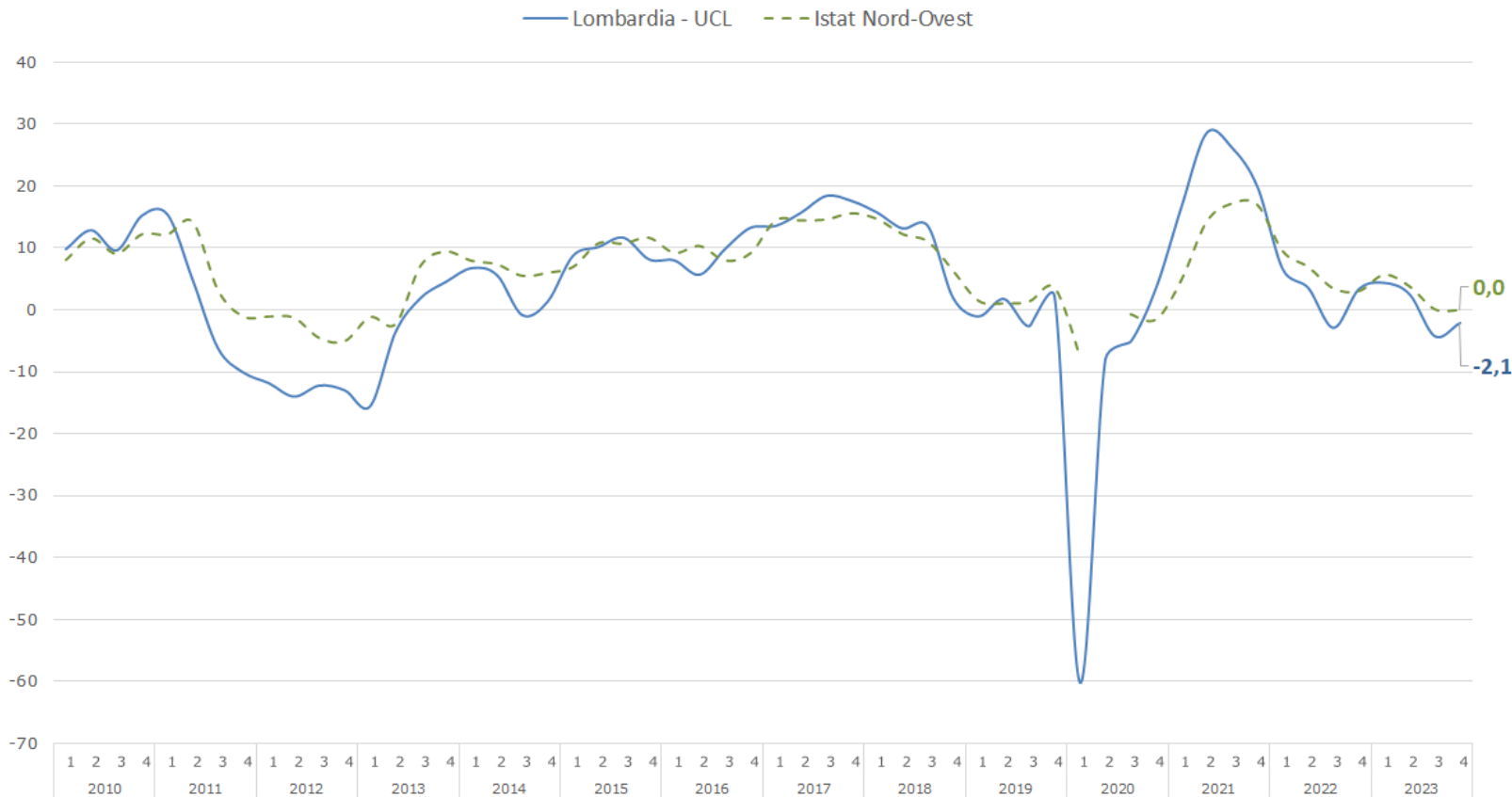
Dato Lombardia fonte Unioncamere Lombardia - Dato Italia e Nord-Ovest elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat  
Nota: Il dato ISTAT del secondo trimestre 2020 è incompleto in quanto ad aprile non è stata realizzata l'indagine

Le attese formulate dal comparto industria sui principali indicatori di congiuntura, si ritrovano appieno nel clima di fiducia respirato dalle imprese e rilevato da ISTAT. Si presentava con un trend in progressivo e continuo peggioramento dalla seconda metà del 2021 – quando raggiungeva il suo punto di massimo per poi contrarsi fino alla fine del 2022. La crescita degli ordini di inizio anno ha sollecitato nuovi ritmi produttivi e la ricerca di personale, alimentando ottimismo tra le imprese. Tuttavia, il progressivo deterioramento delle condizioni produttive, determinato dall'indebolimento della domanda estera che si estende al mercato domestico, raffredda il clima di fiducia – che subisce una ulteriore battuta di arresto.

A fine anno, i segnali positivi rilevati negli indicatori di congiuntura non rafforzano significativamente i risultati di bilancio ma contribuiscono a recuperare una buona parte della fiducia persa nel periodo estivo. Per la Lombardia, si tocca il valore di 95,3 – di pochissimo al di sotto rispetto alle attese elaborate da ISTAT per il nord ovest.



**ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE**  
Saldi destagionalizzati aspettative di aumento-diminuzione



Dato Lombardia fonte Unioncamere Lombardia - Dato Italia e Nord-Ovest elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat  
Nota: Il dato ISTAT del secondo trimestre 2020 è incompleto in quanto ad aprile non è stata realizzata l'indagine

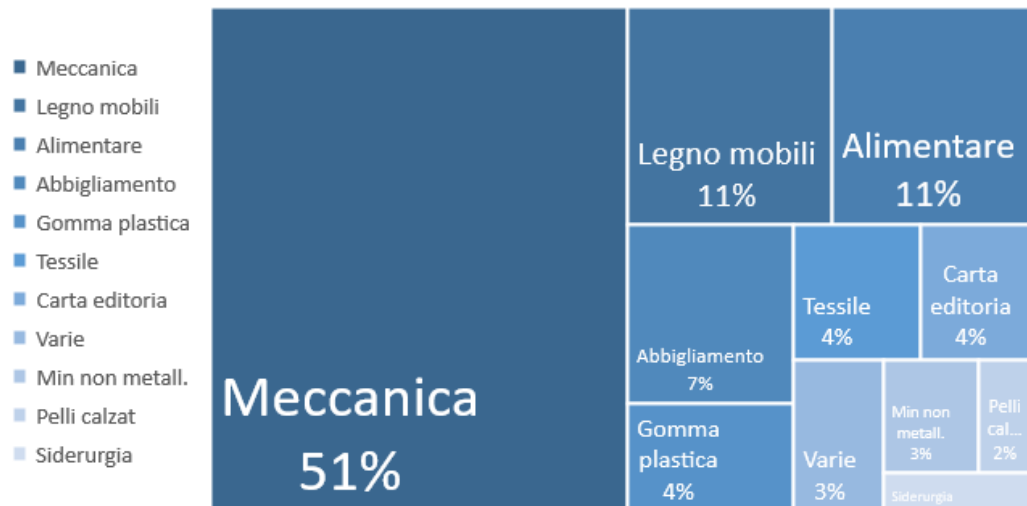
Le attese sulla produzione emergono sulla base delle rilevazioni di periodo legate alla domanda ed alle aspettative per i mesi a venire.

Le attese sono saldamente positive fino alla metà del 2021, crollano progressivamente – divenendo negative nella congiuntura autunnale. Un miglioramento evidente a fine 2022, grazie a una revisione positiva delle funeste previsioni internazionali accresce la fiducia, con una coda che perdura a inizio 2023. L'anno si apre con attese stabili, tuttavia dati congiunturali in rallentamento crescente e un clima internazionale sempre più complesso, influenzano le attese sulla domanda. Le aspettative sulla produzione si muovono di conseguenza. Nel terzo trimestre aspettative negative per i mesi a venire sono particolarmente diffuse, ma il rafforzamento del clima di fiducia a fine anno influenza le attese sulla produzione. Il saldo resta negativo ma si riduce significativamente. Più stabili le elaborazioni ISTAT per il nord-ovest.

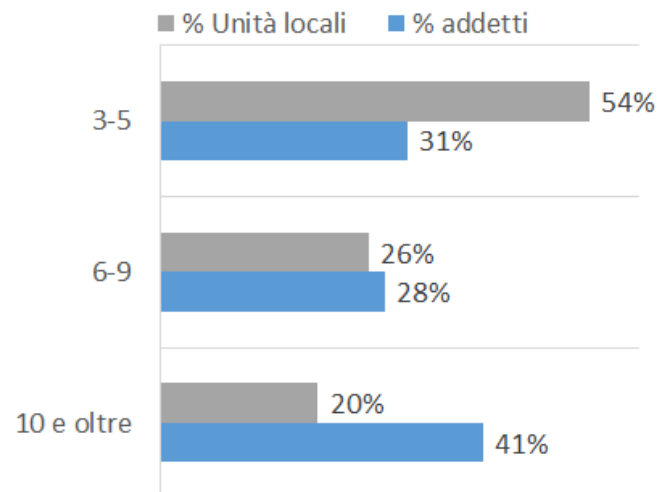


## Distribuzione imprese artigiane e addetti per settore e classe dimensionale Imprese con 3 addetti o più – Anno 2021

Addetti per settore (%)



Addetti e unità locali per dimensione



Dai dati ISTAT relativi all'universo di riferimento emerge un sistema delle imprese artigiane con 3 addetti o più, prevalentemente polarizzato sulla meccanica, che occupa la metà degli addetti, seguita da legno mobili e alimentare con entrambi l'11% del totale. Le due classi dimensionali maggiori occupano una quota simile di addetti, ma le più grandi rappresentano solo il 19% delle unità locali artigiane presenti in regione.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2021

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
3-5	359	544
6-9	333	290
10 e più	411	363
Totale	1.103	1.197

Per la componente artigiana della manifattura lombarda, il campione raggiunge le 1.197 realtà, ampiamente superiore al campione teorico di 1.103

Il campo di osservazione è caratterizzato da imprese di dimensione prevalentemente contenuta. Nel complesso, la dimensione prevalente – intesa quale numero di addetti, è di tra 3 e 5, pari al 33% del campione teorico, seguita a distanza dalla classe 6-9 addetti (30%) e oltre 10 addetti (37%).



- La quarta congiuntura artigiana lombarda evidenzia segnali di **timida crescita** espressi in particolare dalla domanda.
- L'indice della **produzione artigiana** continua a **crescere**, dopo un anno particolarmente calmo dal punto di vista delle dinamiche trimestrali; la variazione congiunturale è positiva e si attesta a **+0,7%**.
- Anche il **fatturato** è positivo, in linea rispetto alle variazioni della produzione, **+0,7%**.
- Migliora anche il **tasso di utilizzo degli impianti**, ancora al di sotto del valore soglia del 70%, ma supera il **68%**.
- Il **mercato domestico si presenta stabile**, non offre spunti; meglio la domanda estera, con una variazione superiore all'1%, ma un peso particolarmente contenuto sul comparto.
- Periodo di **produzione assicurata in crescita**, rimane sopra la media 2021 e 2022.
- Prezzi materie prime in crescita congiunturale, segnali di rallentamento che continuano a indebolire la curva di indice e che si riflettono in una crescita dei prezzi sui prodotti finiti un po' meno vigorosa.
- Resta negativo, ma rasenta lo 0, il **saldo occupazionale**.
- In leggero aumento il ricorso alla **cassa integrazione**: cresce il numero di imprese che vi fa ricorso e aumenta il monte ore sul totale ore lavorate nel trimestre. Spiccano tessile, e siderurgia, per maggior utilizzo della CIG.
- Difficoltà per le artigiane più **piccole** (tra 3 e 5 addetti), presentano un tasso di utilizzo degli impianti particolarmente basso, la curva indice della produzione stabile lungo tutto il 2023; bene le grandi artigiane, tasso di utilizzo degli impianti supera il 72% e mercato interno più dinamico.
- Si intensifica l'insicurezza per il futuro. Il sistema delle **aspettative** per il comparto artigiano, già in saldo negativo, presenta un pessimismo più diffuso. Attese timidamente negative per l'occupazione (ma gli stabili sono 85 su 100).



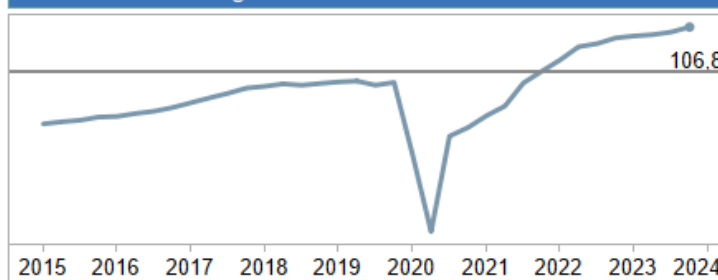
**ARTIGIANATO - VARIAZIONI CONGIUNTURALI**

	2022				2023			
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4
Produzione	1,7	1,9	0,4	0,8	0,3	0,2	0,4	0,7
Ordini interni	0,5	1,3	0,3	-0,1	0,3	-0,6	-0,3	0,0
Ordini esteri	1,7	0,9	0,6	1,0	0,2	0,3	0,4	1,2
Fatturato totale	1,8	2,6	1,0	0,6	0,4	0,0	0,3	0,7
Quota fatturato estero (1)	6,9	6,7	6,4	6,6	6,8	6,7	6,2	6,6
Prezzi materie prime	19,8	16,0	15,2	9,9	6,8	4,7	4,5	4,2
Prezzi prodotti finiti	10,0	8,6	8,1	6,0	4,6	3,1	2,8	3,2

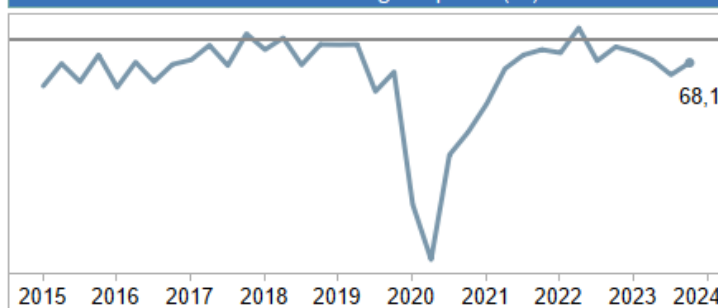
Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Quota del fatturato estero sul fatturato totale realizzato nel trimestre

**Indice produzione**  
Dati destagionalizzati - Base anno 2010=100



**Tasso utilizzo degli impianti (%)**



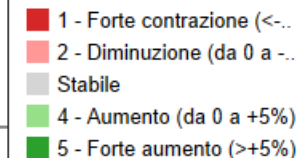
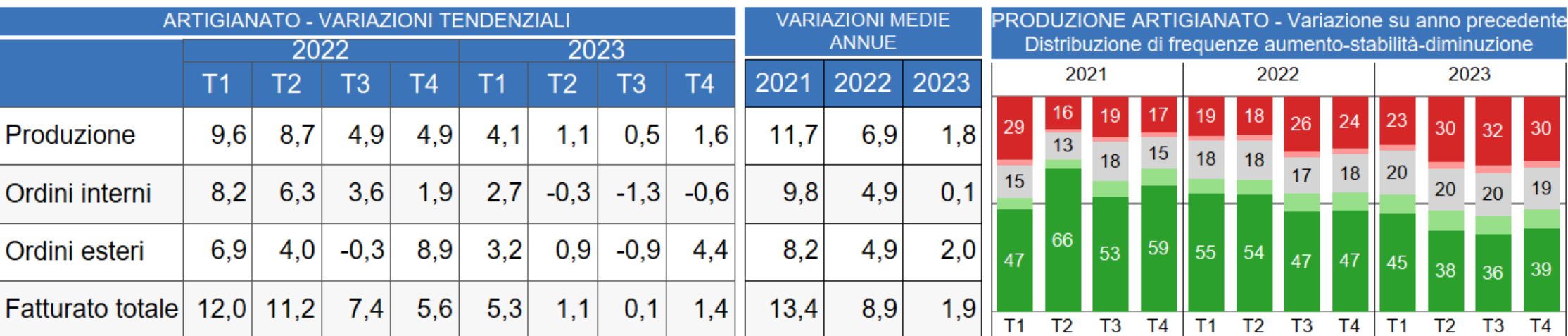
Il lento ma progressivo indebolimento della domanda per il comparto artigiano, che ha qualificato l'ultimo anno, sembra attenuarsi nella quarta congiuntura 2023: il mercato interno, il più rilevante, si stabilizza dopo sei mesi di contrazioni; all'estero, la crescita più sostenuta (1,2%) – ma il fatturato artigiano dipende fortemente dal mercato interno, con la quota estera che si ferma al di sotto del 7%.

Di una domanda che dà segnali positivi, beneficia la produzione. I ritmi produttivi si sono stabilizzati durante tutto il 2023, con variazioni sempre positive ma prossime allo zero.

L'anno si chiude con un ulteriore passo in avanti, la crescita congiunturale della produzione tocca il +0,7% e contribuisce all'andamento della curva di indice della produzione – che nonostante abbia da tempo rallentato, si presenta ancora crescente e raggiunge i 106,8 punti.

Ne beneficia anche il tasso di utilizzo degli impianti: la domanda poco propulsiva dei mesi passati aveva progressivamente rallentato i ritmi produttivi, che tornano a crescere solo sul finire del 2023: il tasso di utilizzo raggiunge il 68,1%, poco lontano dal valore 'soglia' del 70%. I prezzi continuano a crescere senza variare il ritmo, che ha visibilmente rallentato fino al secondo trimestre 2023 per poi stabilizzarsi.





Fonte: Unioncamere Lombardia

Il trimestre di fine anno appare dominato da una tendenza produttiva molto positiva, +1,6%. Un contributo importante al risultato medio annuo che si ferma a +1,8%. Analizzando la distribuzione delle frequenze, il numero di imprese che rilevano un aumento della produzione si contrae una prima volta a metà 2022, per restare poi pressoché stabile per 9 mesi, e dal secondo trimestre 2023. L'ulteriore contrazione registrata nel periodo estivo viene recuperata a fine anno, a discapito del numero

di artigiani che subisce una contrazione produttiva (sono circa 3 su 10). L'andamento del fatturato sottolinea le difficoltà emerse nel terzo trimestre 2023, quando l'indicatore si presentava in sostanziale stabilità tendenziale. Migliora sensibilmente a fine anno, raggiungendo un ragguardevole +1,4% rispetto alla chiusura del 2022, e la media annua sfiora di pochissimo una crescita del 2%.

La tendenza della domanda sottolinea in modo evidente il rallentamento subito dal mercato interno: il 2023 risulta decisivo, con variazioni tendenziali negative negli ultimi 9 mesi, tuttavia il rallentamento della crescita si registra già dal 2022.

Più altalenante l'andamento degli ordini esteri, ma sottolineano in particolare le difficoltà registrate nel trimestre estivo, che ha colpito con decisione anche gli ordini interni.



	ARTIGIANATO								MEDIE ANNUE		
	2022				2023				2021	2022	2023
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4			
Giacenze materie prime (1)	-13,3	-14,0	-10,4	-11,4	-9,3	-6,7	-8,9	-9,9	-14,5	-12,2	-8,7
Giacenze prodotti finiti (1)	-10,0	-9,9	-7,5	-10,2	-9,9	-5,8	-6,3	-9,5	-10,4	-9,4	-7,9
Produzione assicurata (2)	48,1	52,5	49,4	53,4	58,1	55,5	53,6	56,1	44,6	50,9	55,8

(1) Saldo giudizi esuberanza-scarsità

(2) Numero di giornate assicurate dal totale portafoglio

Fonte: Unioncamere Lombardia

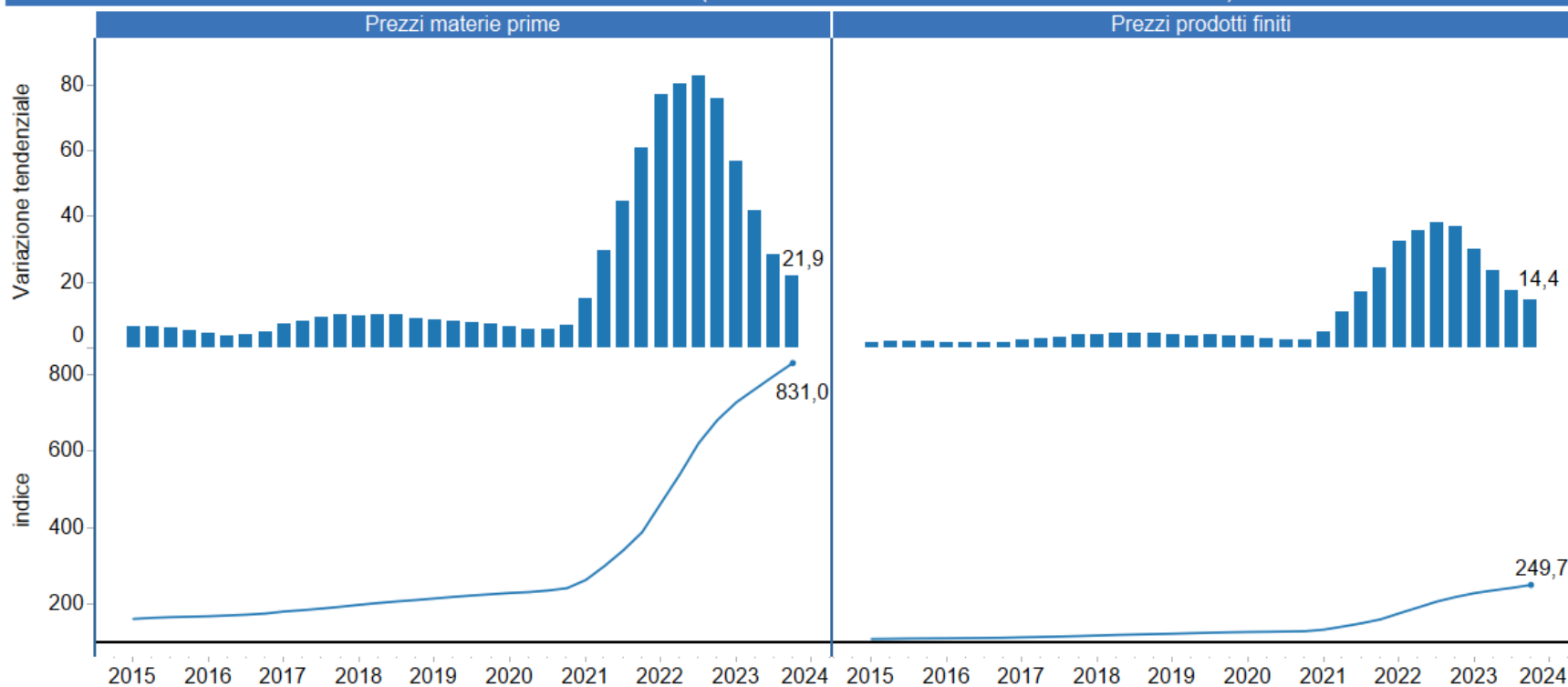
La latitanza della domanda impatta sul numero di giornate di lavoro assicurato dal totale portafoglio: dopo la crescita importante di inizio anno subisce una contrazione di cinque giornate nei sei mesi successivi. A fine anno, la produzione non risponde ad un rafforzamento della domanda, tuttavia i tempi della produzione assicurata aumentano di quasi tre giornate. Complessivamente, la media del 2023 supera di cinque giornate la media 2022.

Le scorte di materiali sono carenti nel comparto, il saldo tra eccessi e scarsità è negativo, in accentuazione negli ultimi sei mesi. In media tuttavia, il saldo migliora rispetto all'ultimo biennio.

Similmente le scorte di prodotti finiti presentano una crescente carenza tra le imprese artigiane – con un saldo tra esuberanti e scarsità che resta negativo durante l'intero 2023. A fine anno, il disavanzo negativo si ferma a -7,9%, in miglioramento rispetto alle medie 2022 e 2021. <sup>34</sup>



ARTIGIANATO - PREZZI Indici (base anno 2010=100 e variazione tendenziale)



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento dei magazzini, rispetto ai quali si rileva un ulteriore leggero peggioramento dei saldi nelle scorte di prodotti finiti e di materiali per le lavorazioni, riflette in parte una minor necessità di materiali da parte delle imprese (che rispondono alla latitanza della domanda con una gestione più lenta dei ritmi produttivi).

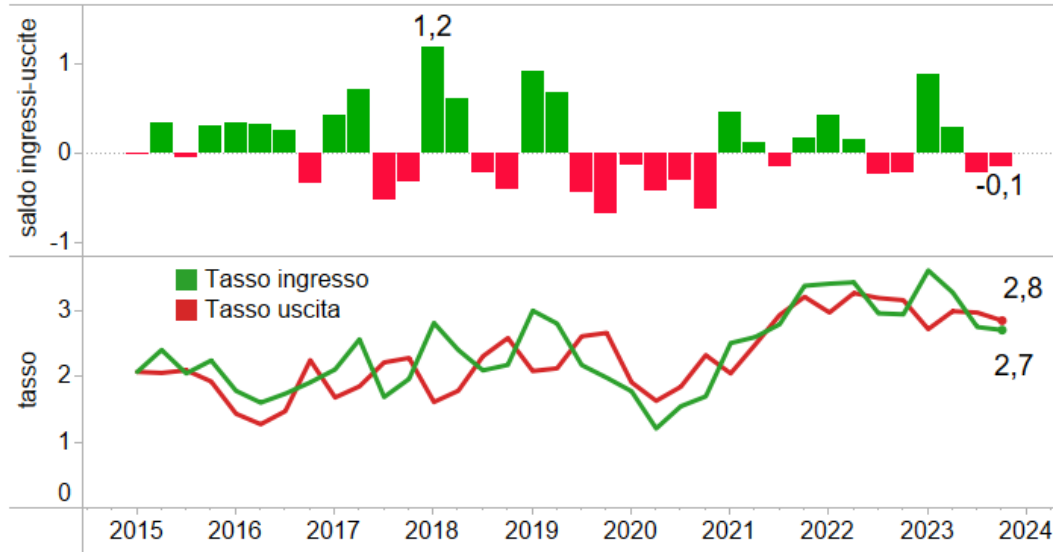
D'altra parte, l'andamento dei prezzi per le materie prime ha imposto oculate scelte di acquisto e un progressivo alleggerimento dei magazzini. Sul fronte acquisti, dopo una fase acuta di rincari straordinariamente rilevanti, la crescita dei prezzi decelera. Lungo tutto il 2023 le variazioni tendenziali sottolineano un rallentamento nelle dinamiche di crescita

rilevate. Lo sottolineano bene le variazioni tendenziali, il cui andamento degli ultimi mesi evidenzia i passi avanti nella lotta all'inflazione per il nostro Paese.

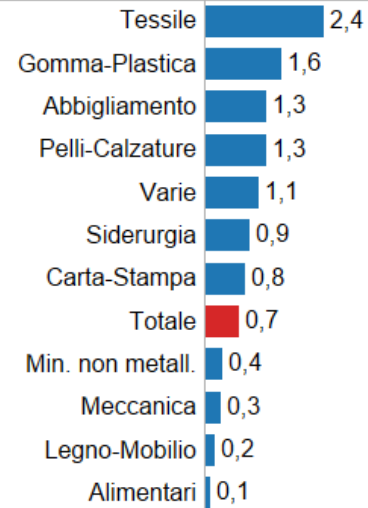
La curva dei prezzi continua tuttavia a salire e, al momento, il comparto artigiano continua a subire una crescita dei prezzi più significativa che in passato. Il dato tendenziale di fine anno sottolinea sui mercati a monte una crescita del 21,9% - che sui mercati a valle si traduce in un contributo incrementale dei prezzi rispetto alla fine anno 2022, del 14,4%.



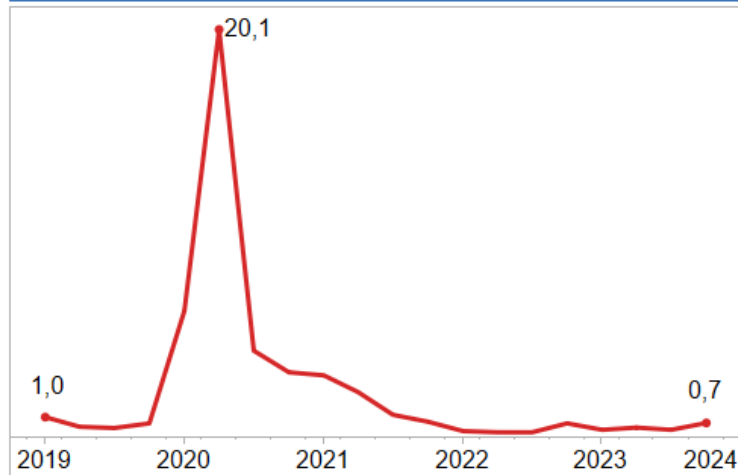
**OCCUPAZIONE ARTIGIANATO - Dati trimestrali**



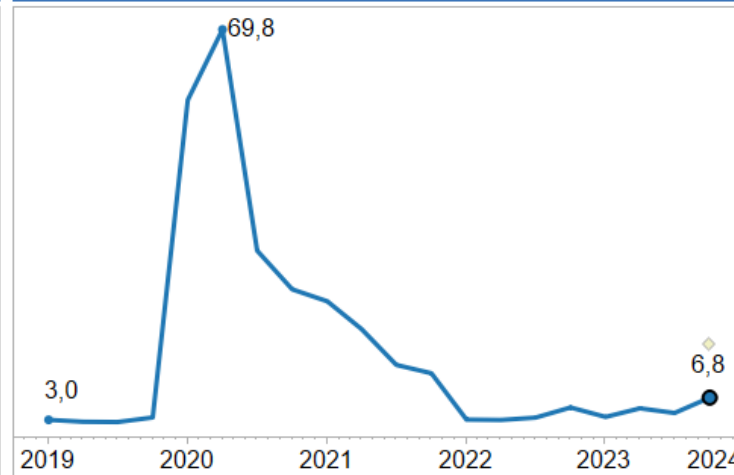
**CIG Quota sul monte ore per settore Anno 2023 T4**



**CIG Quota % sul monte ore (dati trimestrali)**



**CIG Quota % imprese (dati trimestrali)**



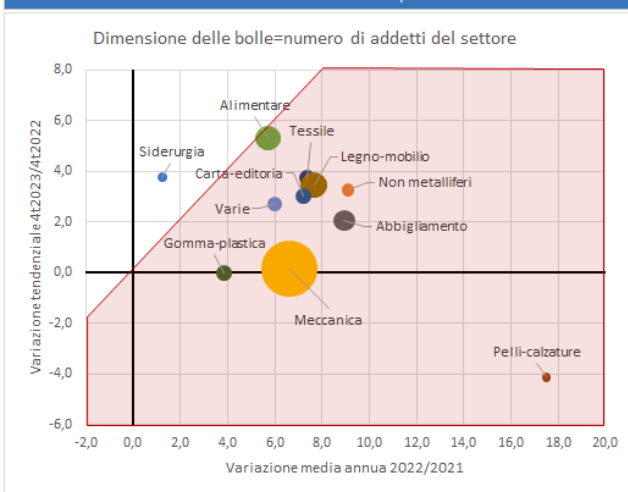
In termini occupazionali, il comparto artigiano mostra un tasso di uscite che tende a contrarsi leggermente dopo una fase di relativa stabilità; poche novità anche dal tasso di ingresso, in forte crescita a inizio anno, si contrae progressivamente nei mesi successivi, fino a stabilizzarsi a sua volta. Il gap tra le due curve migliora, riducendosi, ma rimanendo negativo: -0,1.

Uno scarso ricorso a nuova forza lavoro, dunque, ma anche un limitato ricorso a strumenti straordinari di supporto all'occupazione: il ricorso alla cassa integrazione per il comparto artigiano rimane estremamente contenuto, anche se in leggero aumento rispetto ai trimestri precedenti. Se ne nota peraltro una crescente diffusione tra le imprese (la quota sul complesso degli artigiani sale al 6,8%), che pare evidenziare il clima di incertezza percepito dal comparto.

Tra i settori, spicca il tessile, che presenta un dato medio di 2,4% a fine anno, seguito a distanza da gomma-plastica, abbigliamento e pelli calzature, tutti con valore superiore all'1% della quota di CIG sul monte ore trimestrale.



Produzione confronti temporali



Quota % trimestre T4 anno 2023

	Quota fatturato estero	Tasso utilizzo impianti
Min. non metall.	1,9	73,7
Alimentari	2,4	71,6
Varie	11,7	75,2
Totale	6,6	68,1
Pelli-Calzature	11,2	63,6
Meccanica	6,7	69,8
Legno-Mobilia	5,6	65,2
Gomma-Plastica	9,0	65,2
Carta-Stampa	1,8	71,5
Abbigliamento	14,9	69,3
Tessile	5,3	64,3
Siderurgia	1,9	69,9

Variazioni tendenziali trimestre T4 anno 2023

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Alimentari	5,3%	4,9%	-13,3%	3,5%	33,0%
Siderurgia	3,8%	-2,7%	36,6%	-0,2%	10,1%
Tessile	3,7%	0,4%	-1,1%	-2,5%	16,5%
Legno-Mobilia	3,5%	1,6%	1,1%	2,8%	18,7%
Min. non metall.	3,3%	9,2%	6,8%	0,4%	23,9%
Carta-Stampa	3,0%	3,1%	3,2%	1,1%	18,6%
Varie	2,7%	4,2%	8,1%	4,0%	23,9%
Abbigliamento	2,1%	3,2%	-6,5%	-2,1%	29,3%
Totale	1,6%	1,4%	4,4%	-0,6%	21,9%
Meccanica	0,1%	0,3%	11,2%	-2,0%	22,1%
Gomma-Plastica	0,0%	-0,1%	-7,2%	-1,8%	8,0%
Pelli-Calzature	-4,1%	-4,8%	6,0%	-6,4%	25,4%

A fine anno migliora il tasso di utilizzo degli impianti per il comparto – che però non riesce a superare la soglia psicologica del 70%. Buoni tassi di sviluppo per il settore residuale varie, per i minerali non metalliferi, gli alimentare e carta stampa – che si collocano tutti al di sopra. I ritmi più deboli per tessile e pelli-calzature. Quest'ultimo aveva accumulato una buona performance nel 2022, ma la tendenza dell'ultimo trimestre 2023 non soddisfa, il mercato interno si contrae fortemente rispetto allo scorso anno e determina una contrazione – la peggiore – nella tendenza produttiva – lo evidenzia molto bene il grafico.

Il comparto alimentari subisce i rincari più decisi nei prezzi dei materiali, toccano a fine anno il +33% tendenziale. Tuttavia il settore presenta la miglior performance in termini produttivi (+5,3% tendenziale) grazie ad un mercato interno che sostiene la produzione e nonostante una contrazione rilevante nelle relazioni con i mercati esteri, la cui quota resta marginale (2,4%). Per la siderurgia è proprio la domanda estera a sollecitare l'attività – segna uno straordinario +36,6% - ma pesa pochissimo sul fatturato, solo l'1,9%, mentre il mercato domestico langue ma con una variazione molto prossima allo zero. Bene i risultati di fine anno, con una tendenza della produzione nel trimestre che arriva a +3,8%.

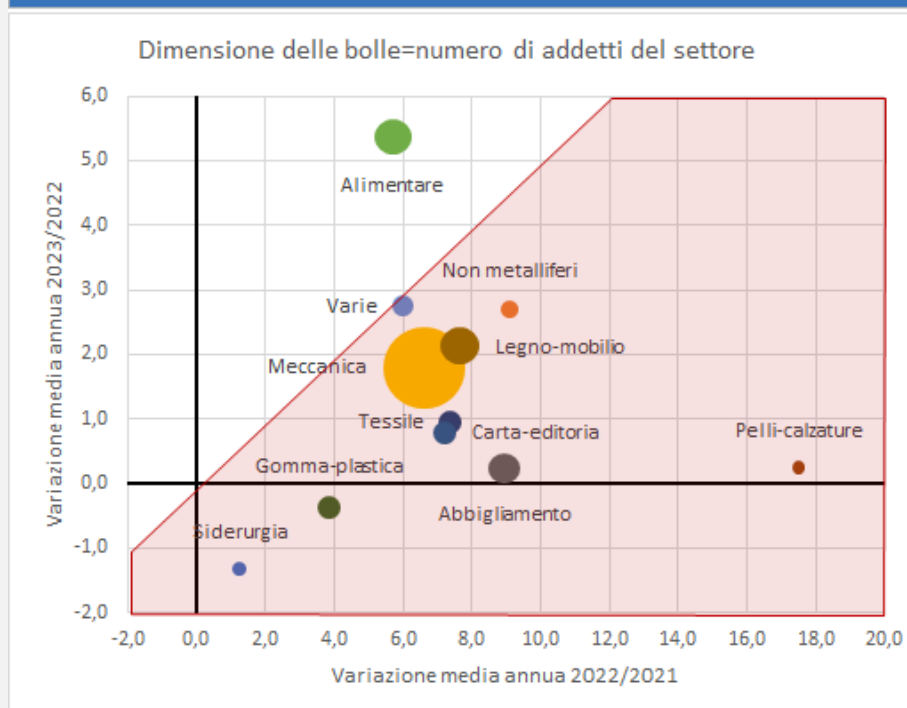


Variazioni medie annue 2023/2022

	Produzione	Fatturato totale	Ordini interni	Ordini esteri	Prezzi materie prime
Alimentari	5,4	6,5	4,4	-2,2	49,8
Varie	2,8	2,3	0,7	0,5	32,5
Min. non metall.	2,7	4,3	1,7	4,1	39,9
Legno-Mobilio	2,1	0,7	0,4	-0,8	31,2
Meccanica	1,8	2,4	0,2	4,2	35,6
Totale	1,8	1,9	0,1	2,0	35,3
Tessile	1,0	-0,1	-2,5	2,2	32,1
Carta-Stampa	0,8	0,6	-0,8	-0,1	39,2
Pelli-Calzature	0,3	-1,1	-0,6	-1,1	38,0
Abbigliamento	0,2	0,8	-1,7	1,1	40,6
Gomma-Plastica	-0,4	0,0	-2,9	-4,8	19,4
Siderurgia	-1,3	-3,6	-3,6	7,6	19,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

Produzione confronti temporali



La tendenza per il quarto trimestre sottolinea le performance produttive di alimentari, siderurgia e tessile; tuttavia, i risultati medi per il 2023 di questi settori appaiono particolarmente diversi. Gli alimentari vivono una fase particolarmente espansiva nel 2023, con una variazione media rispetto al 2022 particolarmente significativa. Gli ordini interni hanno avuto una crescita media di impatto, mentre i prezzi hanno continuato a crescere ad un ritmo molto più che proporzionale rispetto ad un dato medio comunque molto alto.

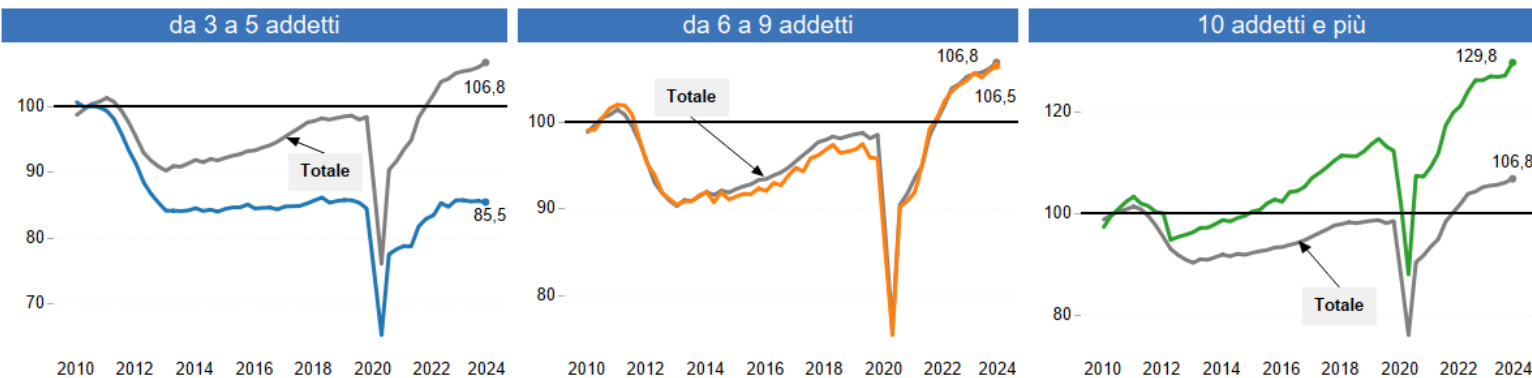
Non soddisfa appieno il risultato del settore tessile, in difficoltà lavorativa come testimoniato dai dati su CIG, che accumula un risultato medio annuo positivo in termini produttivi, anche se sotto la media.

Sono due i settori artigiani che presentano risultati medi produttivi negativi per il 2023: gomma plastica e siderurgia. Per entrambi la crescita dei prezzi è stata la meno invasiva, tuttavia la contrazione della domanda (soprattutto interna) durante l'anno si è dimostrata decisiva.



**ARTIGIANATO - INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE**

Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



L'analisi dell'indice della produzione, riclassificato per classe dimensionale delle imprese artigiane, continua a sottolineare la fragilità delle realtà più piccole in termini di numero di addetti.

L'analisi di dettaglio degli andamenti registrati nell'indice della produzione delle diverse classi, sottolinea la peculiarità di un 2023 particolarmente statico per gli artigiani più piccoli, la cui curva della produzione non presenta di fatto variazioni e si appiattisce, quasi parallela all'asse. Il 2023 si chiude con una minima contrazione in termini tendenziali. La domanda interna è ferma, cresce quella estera (ma meno del 4% del fatturato dipende dall'estero). Il tasso di utilizzo degli impianti per i piccoli è molto al di sotto della soglia, si ferma a 59,5% - mentre le altre due categorie presentano tassi che superano la soglia del 70%.

I piccoli continuano a scontare prezzi dei materiali particolarmente onerosi, con tassi di crescita ben distanti da quelli contrattati dagli altri artigiani.

**Variazioni tendenziali - T4 2023**

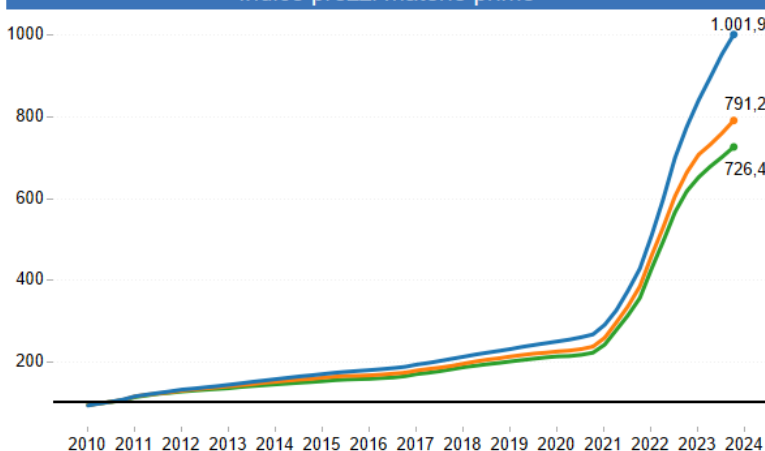
	3-5	6-9	10-49
Produzione	-0,1	1,6	3,1
Fatturato totale	1,1	0,4	2,5
Ordini esteri	3,4	1,9	7,5
Ordini interni	0,0	-0,8	-0,9
Prezzi materie prime	29,1	19,2	17,5
Prezzi prodotti finiti	18,2	11,8	13,2

**Altri indicatori - T4 2023**

	3-5	6-9	10-49
Quota fatturato estero (1)	3,9	5,1	10,2
Tasso utilizzo impianti (2)	59,5	71,4	73,3

(1) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre  
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre  
Fonte: Unioncamere Lombardia

**Indice prezzi materie prime**

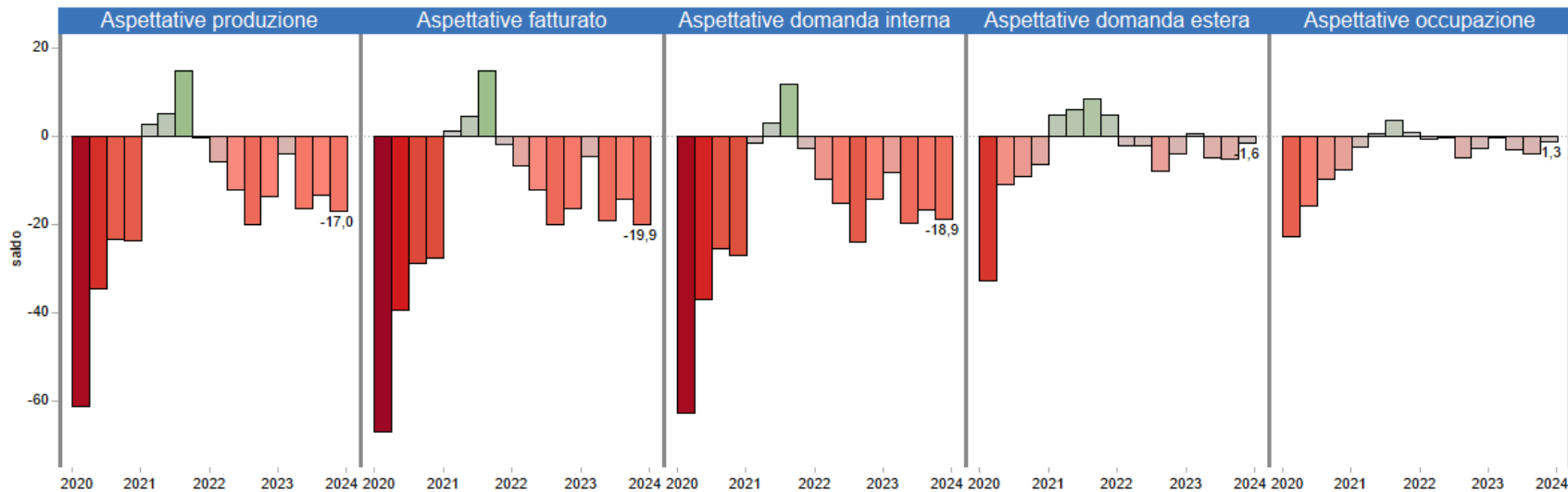


Un deciso miglioramento dell'indice della produzione, invece, per gli artigiani più grandi, la cui curva evidenziava una fase particolarmente tranquilla dopo mesi di crescita decisa. L'ultimo trimestre 2023 si qualifica invece per una crescita decisa, +3,1% tendenziale.

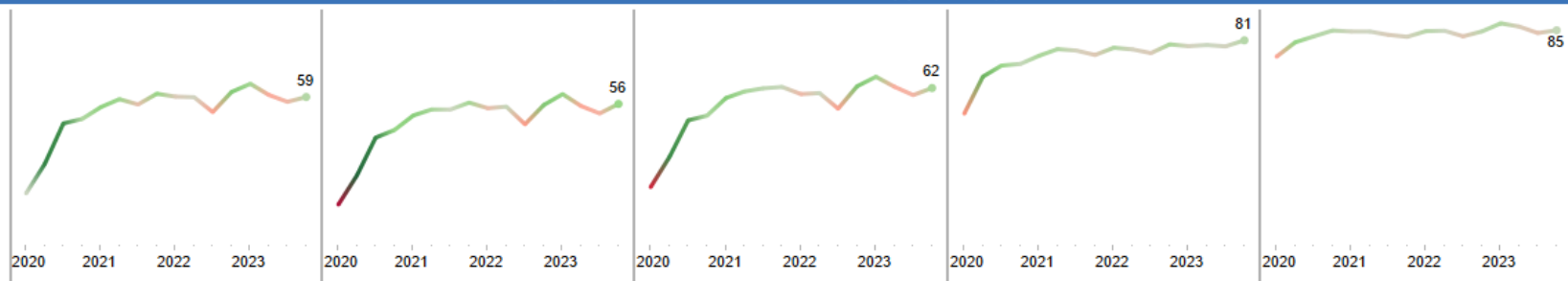
Bene il mercato estero, ma la tendenza della domanda interna è negativa.



ARTIGIANATO - ASPETTATIVE - Saldi aumento-diminuzione e stabilità dei livelli (quote %)



Aspettative di stabilità dei livelli (quota %)



Fonte: Unioncamere Lombardia

La variazione congiunturale della produzione rimane positiva a fine anno, dopo mesi di sostanziale stabilità e piccoli passi avanti.

Il clima di fiducia pare non influenzato direttamente dai risultati congiunturali. Lo dimostrano chiaramente i risultati in termini di aspettative, calcolati come saldo tra le attese.

I risultati di congiuntura sono positivi a fine anno; ciononostante per gli artigiani permangono timori per i mesi a venire, che sembrano addirittura acuirsi nell'ultima rilevazione del 2023.

In termini produttivi, il saldo tra i giudizi peggiora ulteriormente, a causa di maggiori timori che gli artigiani mostrano rispetto al mercato interno.

Attese diffuse di contrazione nella domanda, si riflettono in timori diretti alla

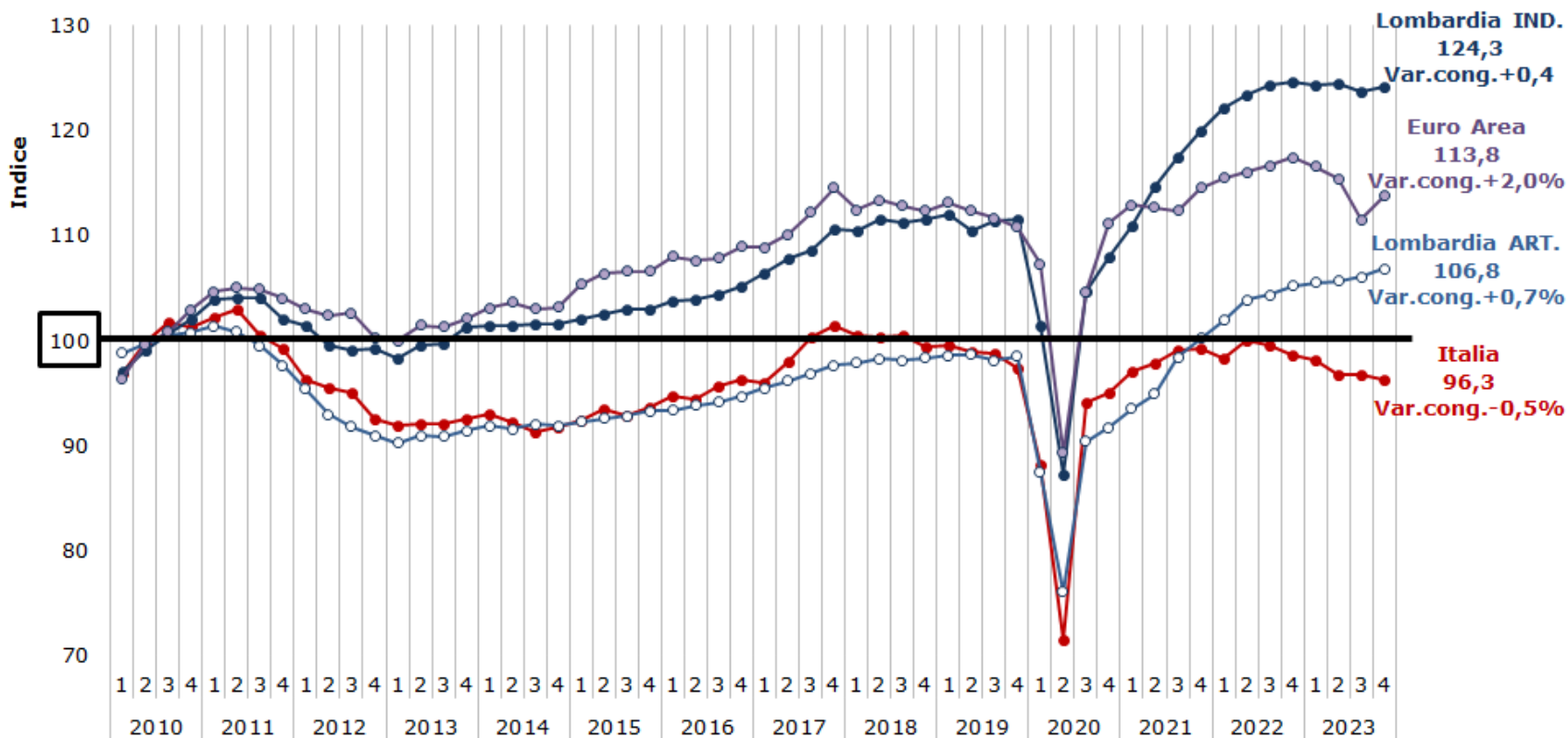
produzione artigiana e, di riflesso, al fatturato aziendale. Saldo quasi nullo per la domanda estera e per le aspettative occupazionali, due indicatori che vedono un numero particolarmente alto di attese di stabilità, entrambe oltre l'80%.





## INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO

Base media anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati



I livelli della produzione accumulati dalla manifattura lombarda a fine anno sono positivi in entrambi i comparti.

L'industria registrava nel terzo trimestre un rallentamento nella curva, ma l'ultimo trimestre 2023 contribuisce ad una progressione e il valore dell'indice arriva a 124,3 - sottolineando l'ampiezza del gap rispetto al valore dell'Euroarea (che beneficia di un clima di fiducia in miglioramento e registra un deciso balzo in avanti a fine anno - +2% nel 4 trimestre 2023).

Anche il comparto artigiano contribuisce positivamente a fine anno, e la curva non cessa di crescere nonostante ritmi decisamente più calmi rispetto al periodo post covid.

Complessivamente, il 2023 ha consentito ad entrambi i comparti di segnare una crescita della curva, il cui andamento si discosta con forza da quanto registrato a livello nazionale - ma con maggior vigore anche dalle dinamiche europee degli ultimi 9 mesi.



Consuntivo	Crescita media annua		Tasso di crescita acquisito per l'anno successivo	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
2021	+15,6%	+11,7%	+3,6%	+3,5%
2022	+6,3%	+6,9%	+0,8%	+1,3%
2023	+0,2%	+1,8%	+0,0%	+0,8%

I numeri straordinari registrati nel 2021 hanno portato un effetto trascinamento decisamente importante in entrambi i comparti manifatturieri. Il 2022 già mostrava segnali di un deciso ridimensionamento della crescita, che in effetti determina sul 2023 un effetto di trascinamento positivo per industria e artigianato, ma calmierato.

Il consuntivo 2023 evidenzia il progressivo rallentamento della crescita che porta ad un sostanziale stabilità per l'industria (+0,2% la crescita media annua della produzione) e un risultato positivo più significativo per l'artigianato (+1,8%). L'evoluzione della produzione durante il 2023 e, in particolare, i risultati dell'ultimo trimestre lasciano un'eredità nulla per il 2024 per la produzione industriale e un modesto 0,8% per l'artigianato. Il 2024 si presenta così come un anno tutto da costruire non potendo contare su tassi di crescita acquisiti significativi.

Per la produzione industriale Italiana l'ultimo scenario di Atlante Prometeia rialza le stime prevedendo una crescita dello 0,4% nel primo trimestre 2024.



I dati relativi all'andamento del settore manifatturiero lombardo presentati in questo rapporto derivano dall'indagine realizzata trimestralmente da Unioncamere Lombardia su quattro campioni: imprese industriali, imprese artigiane, imprese commerciali e imprese dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di 1.500 interviste valide, cioè al netto delle mancate risposte, per l'indagine sulle imprese industriali, 1.100 per l'indagine sulle imprese artigiane, 1.200 per l'indagine sulle imprese commerciali e 1.200 per l'indagine sulle imprese dei servizi.

Le interviste vengono svolte utilizzando una tecnica mista CATI e CAWI che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. Ogni trimestre viene anche sottoposto un questionario relativo a un Focus di approfondimento su diverse tematiche (per esempio: investimenti, credito, digitalizzazione, temi rilevanti del momento, ecc...).

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione considerata come proxy del fatturato. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.

Le informazioni ottenute dall'indagine sono disaggregabili per: dimensione occupazionale d'azienda; attività economica; destinazione economica dei beni; classificazione PAVITT; territorio, nelle 12 province lombarde.

Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Tramo-Seats, il cui metodo di scomposizione è correntemente impiegato dai principali produttori di statistiche ufficiali, nazionali e internazionali (Eurostat, Istat, ecc.). La versione attualmente utilizzata è la 942 per DOS. Gli indicatori vengono destagionalizzati separatamente per ciascun dominio, settore di attività economica e ambito geografico, per cui gli indici più aggregati (riferiti all'intera regione) non sono calcolati come sintesi dei dati destagionalizzati riferiti ai livelli inferiori di classificazione (singole province o singoli settori economici). È da notare che la procedura Tramo-Seat opera ogni trimestre su tutta la serie storica e non solo sull'ultimo dato inserito, con un incremento progressivo della precisione nella stima dei dati passati. Quindi, ad ogni aggiornamento possono verificarsi modeste revisioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni acquisite. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti ogni anno al fine di monitorare la loro capacità di rappresentare adeguatamente l'andamento della singola serie storica. Per tener conto dell'eccezionale calo dei livelli produttivi a partire dal mese di marzo 2020, le specifiche utilizzate fino al quarto trimestre 2019 sono state modificate inserendo, ove statisticamente significativi, dei regressori aggiuntivi di tipo additivo, in grado di modellare i valori anomali identificati automaticamente nel corso dell'anno, utilizzando il software Tramo-Seats. Tale procedura ha consentito di minimizzare l'ampiezza delle revisioni dei dati destagionalizzati passati, ed è stata implementata nel rispetto delle linee guida europee diffuse da Eurostat e disponibili all'URL [https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time\\_series\\_treatment\\_guidance.pdf](https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf)

Per gli indicatori del settore manifatturiero (industria e artigianato) la procedura appena descritta non è più applicata, poiché la disponibilità di informazioni ha consentito una valutazione complessiva dei modelli statistici. Le nuove specifiche di destagionalizzazione, definite utilizzando le serie storiche a partire dal primo trimestre 2010, assicurano un adattamento più accurato dei modelli alle caratteristiche dei dati, soprattutto nel biennio 2020-2021, e tengono conto degli effetti di calendario (dove statisticamente significativi). Le novità introdotte hanno talvolta generato delle revisioni dei dati destagionalizzati e delle rispettive variazioni congiunturali più ampie di quelle usuali.

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.




<b>Beni di consumo</b>	Beni impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Si possono dividere in: durevoli (produzione di apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli eoreficeria e strumenti musicali); non durevoli (prodotti alimentari, tabacco, articoli in tessuto, altre industrie tessili, vestiario, pelli e calzature, editoria, stampa e supporti registrati, prodotti farmaceutici, detergenti, articoli sportivi, giochi e giocattoli).
<b>Beni intermedi</b>	Beni incorporati nella produzione di altri beni.
<b>Beni di investimento</b>	Beni utilizzati per la produzione di altri beni (macchine, mezzi di trasporto ecc.) destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno.
<b>Tasso di utilizzo degli impianti</b>	Percentuale di quantità effettivamente prodotte nel trimestre in esame rispetto a quanto si sarebbe potuto produrre in situazione di piena capacità operativa, eventualmente assumendo altro personale, ma a parità di macchinari
<b>Giorni di produzione assicurata</b>	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini totali presenti in portafoglio alla fine del trimestre in esame.
<b>Giorni di produzione equivalente</b>	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini in portafoglio raccolti nel trimestre in esame.
<b>Variazione tendenziale</b>	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
<b>Variazione congiunturale</b>	Variazione rispetto al trimestre precedente.
<b>Crescita media annua</b>	Variazione della media dell'indice di un anno rispetto alla media dell'indice di un altro anno





Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.


Tu sei libero di:

 **Condividere** — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.  
Alle seguenti condizioni:

 **Attribuzione** — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.

 **Non Commerciale** — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.

 **Non opere derivate** — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato.

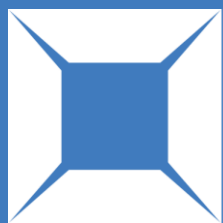
**Divieto di restrizioni aggiuntive** — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

**Note:** non sei tenuto a rispettare i termini della licenza per quelle componenti del materiale che siano in pubblico dominio o nei casi in cui il tuo utilizzo sia consentito da una eccezione o limitazione prevista dalla legge.

Non sono fornite garanzie. La licenza può non conferirti tutte le autorizzazioni necessarie per l'utilizzo che ti prefiggi. Ad esempio, diritti di terzi come i diritti all'immagine, alla riservatezza e i diritti morali potrebbero restringere gli usi che ti prefiggi sul materiale.

Per la stesura del presente rapporto oltre ai dati rilevati per la congiuntura regionale da Unioncamere Lombardia sono stati utilizzati dati di varie fonti citate nello stesso. Il rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 16 febbraio 2024.

Il rapporto è stato redatto dalla dott.ssa Maria Emilia Garbelli dell'Università di Milano Bicocca in collaborazione con la Funzione Studi e Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.



**UNIONCAMERE  
LOMBARDIA**

Camere di commercio lombarde

[www.unioncamerelombardia.it](http://www.unioncamerelombardia.it)



**Industria e artigianato**